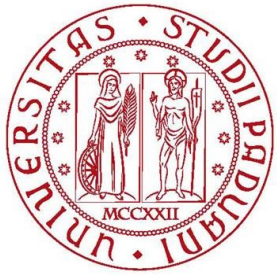
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea
Triennale in

Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani



Conflict resolution & La Guerra in Ucraina

Relatore: Prof. Marco Mascia

Laureanda: *Giorgia Staglianó*

Matricola N. 1232272

A.A. 2021/2022

Dedico il presente lavoro ai miei genitori, a mio fratello e alla famiglia tutta,

primo tra tutti mio nonno Fabio Baldan.

Egli mi ha incoraggiato sin dall'inizio dei miei studi,

senza purtroppo poterli vedere compiuti.

Spero possa sorridere in questo momento, guardando sua nipote,

con tanta forza e coraggio, come sempre mi ha insegnato, compiere un altro passo verso il diventare Donna.

INDICE

Abstract 3

Introduzione 4

CAPITOLO I

IL CONFLITTO E LE NUOVE STRATEGIE DI *CONFLICT RESOLUTION*

1.1 L'evoluzione del concetto di *Conflict resolution* 7
1.2 Le categorie teoriche del conflitto 11
1.3 Le Nazioni Unite e la tutela dei Diritti Umani 13
1.4 Operazioni per il mantenimento della pace 14

CAPITOLO II

CASE STUDY SULL'UCRAINA & IL PACEBUILDING STRATEGICO

2.1 Cos'è il Peacebuilding strategico? 17
2.1.2 La *Conflict resolution* nel nuovo Concetto strategico 20
2.2 La Guerra 22
2.3 L'origine politica del conflitto – il blitz di Putin 24
2.3.2 Ricostruzione storica della Russia 27
2.2.3 Case study Ucraino 29
2.3.4 Le due facce del conflitto 31
2.4 Problematiche legate all'allargamento NATO 34

CAPITOLO III

I DISCORSI PIÙ INFLUENTI DELLA COMUNITÁ INTERNAZIONALE & L'AIUTO EUROPEO

3.1 I discorsi dei presidenti alla veglia della Guerra 37
3.2 Il temuto discorso di Putin sulla Piazza Rossa: 09-05-2022 42
3.3 Le parole della Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen 46
3.4 Ma in che modo l'Unione Europea sta sostenendo l'Ucraina? 48

Conclusioni 56

Bibliografia & Sitografia 60

ABSTRACT

I recenti sviluppi della latente tensione nell'Est Europa, sfociata nell'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo il 22 febbraio 2022, hanno violentemente danneggiato gli equilibri e la pace internazionale.

Alla luce di tali drammatici avvenimenti, si manifesta con rinnovata attualità la necessità di una riflessione sulla natura e l'impiego delle nuove strategie di *Conflict resolution* all'interno del panorama diplomatico mondiale.

Il conflitto in Ucraina costituisce, nel presente elaborato, lo spunto per un lavoro di ricerca e analisi delle modalità di risoluzione implementate dei conflitti armati di carattere generale.

Si è deciso di articolare la trattazione seguente in tre capitoli. Dopo un'introduzione sul modello di J. Galtung sul conflitto, vengono presentate le categorie teoriche del conflitto e l'evoluzione del concetto di *Conflict resolution* nel corso della storia delle relazioni internazionali. Ciò permette di delineare il palcoscenico sociale, economico e politico dei recenti accadimenti.

La seconda sezione del testo mira a fornire un quadro dell'invasione dell'Ucraina, a seguito della ferrea propaganda del Presidente russo Vladimir Putin, inserendo la *Conflict resolution* all'interno del conflitto attuale, sviluppandone le fasi salienti. Tale analisi si inserisce in un più ampio sguardo sulle categorie teoriche della guerra.

L'esposizione terminerà delineando il ruolo e le responsabilità dei *leaders* degli Stati membri dell'Unione Europea nel conflitto attuale, attraverso un'analisi puntuale del contenuto dei loro discorsi.

INTRODUZIONE

L'obiettivo del primo Capitolo è quello di chiarire il ruolo della risoluzione dei conflitti. Questa, è iniziata tra gli anni '50 e '60, al culmine della Guerra fredda, quando lo sviluppo di armi nucleari e il conflitto tra le superpotenze sembravano minacciare la sopravvivenza umana. Un gruppo di pionieri provenienti da diverse discipline ha visto l'utilità di studiare il conflitto come un fenomeno generale, sia che si verifichi nelle relazioni internazionali, nella politica interna, nelle realtà industriali, nelle comunità, nelle famiglie o tra individui.

Nuove idee suscitarono interesse e il campo cominciò a crescere e a diffondersi. Vennero create riviste scolastiche sulla risoluzione dei conflitti e istituzioni per lo studio del campo, il cui numero aumentò rapidamente.

Negli ultimi anni della Guerra fredda, il clima per la risoluzione dei conflitti stava cambiando radicalmente; la dissoluzione dell'Unione Sovietica ha posto fine al lungo periodo in cui un singolo conflitto ha dominato il sistema internazionale. Successivamente, dagli anni '90, i conflitti interni, i conflitti etnici, i conflitti di secessione e le lotte di potere all'interno dei Paesi sono diventati la norma. *De facto*, non si trattava più di lotte tra centri di potere in competizione tra loro, come quelle che avevano caratterizzato i conflitti internazionali per la maggior parte dei conflitti dalla Pace di Westfalia, come la frammentazione e la disgregazione di strutture statali, economie e intere società.

Al contrario, in questo nuovo clima, l'attenzione degli studiosi di relazioni internazionali e di politica comparata si è rivolta proprio al tipo di conflitto, all'intervento di nuovi attori, con l'implementazione di nuove strategie come l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) e l'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA), le quali hanno creato meccanismi di risoluzione e centri di prevenzione dei conflitti. Gli operatori dello sviluppo e degli aiuti, che prima tendevano a considerare la loro funzione come "non politica", si interessano ora a collegare le loro competenze agli approcci per la risoluzione dei conflitti.
In diversi Paesi, i ministeri hanno istituito unità per i conflitti e hanno iniziato a finanziare iniziative di prevenzione e risoluzione di questi. Istituzioni finanziarie internazionali come il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale

hanno assunto, infatti, un ruolo di prevenzione; anche il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato che la prevenzione dei conflitti violenti è un obiettivo centrale per la comunità internazionale nel nuovo millennio.

Uno degli obiettivi di questo studio di ricerca è sottolineare la necessità di dar vita ad un nuovo sistema politico istituzionale capace di assicurare libertà e sicurezza economico-sociale, alla luce della guerra Russo-Ucraina. Dando uno sguardo oggettivo al contesto politico evitando la "vetrina preferenziale" dell'ottica statunitense, analizzando le dinamiche interne alla società ucraina e degli attori internazionali che hanno influenzato questo domino distruttivo.

Ricerche ed avvenimenti futuri potrebbero essere cruciali per alterare o stravolgere l'andamento della situazione attuale.

CAPITOLO I

IL CONFLITTO E LE NUOVE STRATEGIE DI *CONFLICT RESOLUTION*

1.1 L'evoluzione teorica del concetto di *Conflict resolution*

Alla fine degli anni Sessanta, Joahn Galtung ha proposto un influente modello di conflitto che comprende sia i conflitti simmetrici che quelli asimmetrici. Egli suggerì che il conflitto poteva essere visto come un triangolo, con la contraddizione (C), l'atteggiamento (A) e il comportamento (B) come vertici (Figura 1).[1] In questo caso, la contraddizione si riferisce alla situazione conflittuale sottostante, che comprende l'effettiva o percepita "incompatibilità di obiettivi" tra le parti in conflitto, generata da ciò che Christopher Mitchell chiama "mancata corrispondenza tra valori sociali e struttura sociale". [2] In un conflitto simmetrico, la contraddizione è definita dalle parti, dai loro interessi e dallo scontro di questi. In un conflitto asimmetrico, la contraddizione è definita dalle parti, dalla loro relazione e dal conflitto di interessi insito nella relazione. L'atteggiamento comprende le percezioni errate che le parti hanno dell'altro e di sé stesse. Queste possono essere positive o negative.[3]

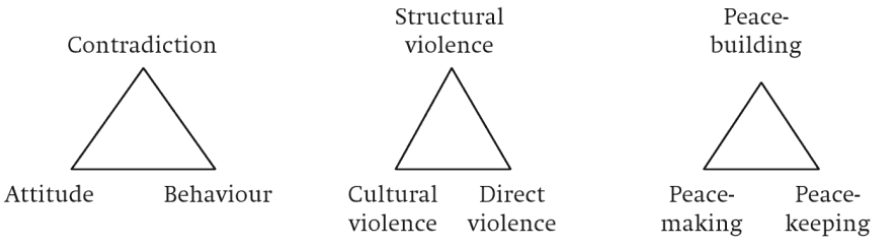


Figura 1.1 [4]

Il comportamento è la terza componente. Può comportare cooperazione o coercizione, gesti che indicano conciliazione o ostilità. Il comportamento conflittuale-violento è

[1] Ramsbotham O., Woodhouse T., Miall H. "Contemporary Conflict Resolution" 2011.

[2] Mitchell C. R. "The structure of international conflict" 1981.

[3] Ramsbotham O., Woodhouse T., Miall H. "Contemporary Conflict Resolution" 2011.

[4] *Ibidem*.

caratterizzato da minacce, coercizione e attacchi distruttivi. Gli analisti che enfatizzano gli aspetti oggettivi come le relazioni strutturali, gli interessi materiali o i comportamenti in competizione, hanno una visione strumentale delle fonti di conflitto.

Galtung sostiene che debbano essere presenti tutte e tre le componenti perché un conflitto sia completo. Una struttura di conflitto senza atteggiamenti o comportamenti conflittuali è una struttura latente (o strutturale).[5] Galtung vede il conflitto come un processo dinamico in cui struttura, atteggiamenti e comportamenti cambiano costantemente e si influenzano a vicenda. Man mano che la dinamicità si sviluppa, si trasforma in una "formazione conflittuale manifesta" [6], questo poiché gli interessi delle parti si scontrano o la relazione in cui si trovano diventa opprimente. Le parti si organizzano attorno a questa struttura per perseguire i propri interessi, sviluppano atteggiamenti ostili e comportamenti conflittuali, e così la formazione conflittuale inizia a crescere e a intensificarsi. In questo modo, può allargarsi, coinvolgendo altre parti, diffondendosi, generando conflitti secondari all'interno delle parti principali o tra gli estranei che vengono risucchiati.[7] Questo spesso complica notevolmente il compito di affrontare il conflitto centrale originale. Alla fine, tuttavia, la risoluzione del conflitto deve comportare una serie di cambiamenti dinamici che implicano la *de-escalation* del comportamento conflittuale, un cambiamento negli atteggiamenti e una trasformazione delle relazioni o degli interessi contrastanti che sono al centro della struttura del conflitto.[8]

Questo modello vede le formazioni dei conflitti nascere da un cambiamento sociale, che porta a un processo di trasformazione violenta o non violenta dei conflitti e che si traduce in un ulteriore cambiamento sociale in cui individui o gruppi fino ad allora soppressi o emarginati arrivano ad articolare i propri interessi e a sfidare le norme e le strutture di potere esistenti. La Figura 2 mostra un'illustrazione schematica delle fasi del conflitto e delle forme di intervento che possono essere attuate nelle diverse fasi.

[5] Ramsbotham O., Woodhouse T., Miall H. "Contemporary Conflict Resolution" 2011.
[6] *Ibidem*.
[7] Ibidem.
[8] *Ibidem*.

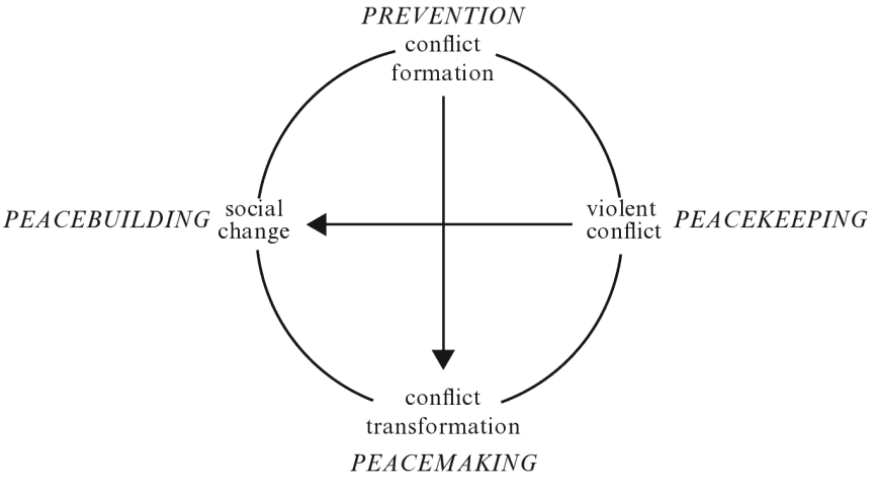


Figura 1.2: [9]

Il ciclo di vita schematico del conflitto vede una progressione dal cambiamento sociale pacifico, alla formazione del conflitto, al conflitto violento, quindi alla trasformazione del conflitto e al ritorno al cambiamento sociale pacifico.[10] Ma questa non è l'unica via. La sequenza può andare dalla formazione del conflitto alla trasformazione del conflitto e tornare al cambiamento sociale, evitando la violenza. Oppure, può andare dalla formazione del conflitto al conflitto violento e tornare alla creazione di nuovi conflitti.[11]

Si evince, pertanto, una differenziazione e un aumento dell'ambito di intervento dei terzi. Mentre la risoluzione classica dei conflitti si occupava principalmente dell'ingresso nel conflitto stesso e di come consentire alle parti in conflitto violento di risolvere le controversie tra loro in modo non aggressivo, l'approccio contemporaneo è quello di adottare una visione più ampia dei tempi e della natura dell'intervento.

Negli anni '90 è arrivato il modello complementare e contingente di Fisher e Keashly sull'intervento di terzi con il tentativo di mettere in relazione le strategie di risoluzione appropriate e coordinate (conciliazione, mediazione, mantenimento della pace) con le fasi del conflitto (segregazione, polarizzazione, violenza). [12]

[9] Ramsbotham O., Woodhouse T., Miall H. "Contemporary Conflict Resolution" 2011.
[10] *Ibidem.*
[11] *Ibidem.*
[12] *Ibidem.*

Si tratta di uno spostamento verso la visione del conflitto nel suo contesto (associato talvolta a visioni strutturaliste, costruttiviste o discorsive della realtà sociale). In termini ancora più ampi, è utile vedere sia i fattori che innescano il conflitto sia quelli che lo trasformano, operando contemporaneamente in diverse sfere interconnesse[13]. È questa l'interpretazione dello spazio ecologico, globale, sociale e personale che caratterizza sempre più il campo del conflitto contemporaneo. (Figura 3)

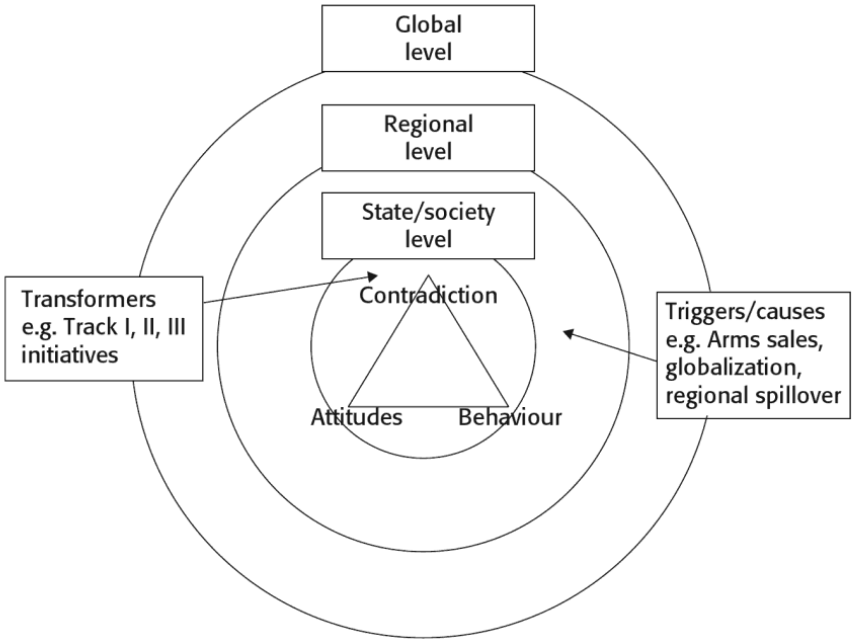


Figura 1.3: [14]

Per tutte queste ragioni, è utile collocare i conflitti armati contemporanei all'interno di un quadro che comprenda diversi livelli, da quello internazionale (globale, regionale, bilaterale), a quello statale, fino a quello sociale (gruppi identitari, individui).[15] La maggior parte dei principali conflitti armati di oggi sono lotte ibride che si estendono tra i livelli: internazionale, statale e sociale. Si tratta di conflitti transfrontalieri, ed è questo che li rende così difficili da risolvere o da trasformare.

[13] Ramsbotham O., Woodhouse T., Miall H. "Contemporary Conflict Resolution" 2011.
[14] *Ibidem*.
[15] *Ibidem*.

1.2 Le categorie teoriche del conflitto

La conflittualità è una peculiarità strutturale del sistema politico internazionale. Gli stati sono entità sovrane, assolute ed esclusiviste; per i quali, lo scopo essenziale, sul piano dei rapporti esterni, è perseguire ciascuna il proprio interesse nazionale e la propria sicurezza nazionale. [16]

Le sovranità nazionali, tutte formalmente eguali, sono asimmetriche nella sostanza. Variano nella quantità e nella qualità degli attributi di posizione degli stati: vi è lo stato privo di materie prime, lo stato in possesso di una bomba nucleare, quello che ha un territorio esteso, ecc.

I processi di trasformazione strutturale in atto stanno intaccando la logica statocentrica e hanno, di conseguenza, un impatto diretto sui contenuti e sulla dinamica delle conflittualità internazionali.[17]

Definiamo il conflitto internazionale come un "conflitto sociale", ovvero un processo in cui due o più attori internazionali, consapevoli delle incompatibilità esistenti fra loro impegnano le loro risorse in attività di opposizione reciproca allo scopo di eliminare tali incompatibilità. [18]

Ad oggi i conflitti internazionali, che un tempo erano prevalentemente conflitti "interstatuali", possono insorgere anche tra:

- Stati e organizzazioni intergovernative;
- Stati e popoli;
- Stati e individui;
- Stati e attori internazionali di tipo transnazionale (ONG e multinazionali economiche).

Avuto riguardo alla natura dell'oggetto del contendere, i conflitti internazionali si distinguono in: territoriali, economici, etnici e politici.[19]

[16] Papisca A. Mascia M. "Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani" 2012.
[17] *Ibidem*.
[18] Attinà F. "I conflitti internazionali. Analisi e misurazione" 1976.
[19] Papisca A. Mascia M. "Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani" 2012.

K.W. Deutsch (1970), sulla traccia di A. Rapoport (1970), ritiene che "indipendentemente dal tipo di conflitto in cui uno stato si trova coinvolto, esso tende a mantenere un certo grado di controllo, non solo sul proprio campo, ma anche su quello dell'avversario". Pertanto egli distingue tre tipi di conflitti: i conflitti "lotte", conflitti "giochi", conflitti "dibattiti".

Con riferimento ai primi si intende azioni dell'uno che stimolano contro-azioni della controparte, innescando processi ad *escalation* (incremento del livello di conflittualità). Per quanto concerne i conflitti "giochi" sono, secondo l'autore, quando ciascun attore cerca di mantenere il controllo razionale delle sue mosse anche se non necessariamente del loro esito.[20] Il criterio ispiratore è quello del calcolo di minimax (costi/benefici). Si distinguono due sottocategorie: i giochi *a somma zero* e i giochi a *somma variabile/ a motivazione mista*.[21]

Per quanto concerne i giochi *a somma zero*, sono quei conflitti in cui i due rivali hanno interessi antitetici per cui la vittoria dell'uno si traduce nella sconfitta dell'altro, e viceversa. Al contrario, nei giochi *a somma variabile*, le relazioni tra i giocatori si caratterizzano per elementi di cooperazione. Nei giochi di questo tipo, gli esiti possono essere: di parità, di sconfitta parziale o di vittoria parziale.[22]

Citando T. C. Schelling, la vita di relazione internazionale si traduce in una serie continua di conflitti da interpretarsi come una serie di infiniti giochi a somma variabile in cui la vincita consiste per buona parte nello stare indefinitamente nel gioco.[23]

Nel conflitto, oltre alle diverse tipologie analizzate, vi sono anche delle fasi ben distinte. M. Brecher distingue quattro fasi del processo interattivo fra Stati. Queste sono: crisi, tensione, violenza, soluzione. [24]

Tuttavia, non sempre il conflitto si articola in tutte e quattro le fasi; *de facto,* può esaurirsi nella prima, oppure ristagnare nella seconda o terza fase, o perfino ritornare

[20] Papisca A. Mascia M. "Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani" 2012.
[21] *Ibidem*.
[22] *Ibidem*.
[23] Shelling T.C. "The Strategy of Conflict" 1960.
[24] Brecher M. "Crises in World Politics: Theory and Reality" 1993.

dalla quarta alla prima fase. Nel caso di ristagno si crea un vero e proprio sottosistema nell'ambito del sistema internazionale.[25]

La fase della *crisi* è quella situazione in cui si manifesta l'incompatibilità di posizione fra due o più attori. È definita da M. Brecher come quella situazione per la presenza di tre condizioni [26]: la minaccia ai valori fondamentali; l'elevata probabilità di coinvolgimento in un'ostilità militare; la consapevolezza di avere a disposizione un periodo di tempo limitato per reagire alla minaccia esterna ai propri valori.[27]

La *tensione*, fase che consiste nella mobilitazione delle energie, precede la fase della *violenza*; ovvero il momento in cui gli stati si infliggono danni reciproci. Gli strumenti possono essere sia militari sia economico-finanziari (sanzioni, embargo).[28]

Infine, la fase della *soluzione* consiste in un negoziato o nell'imposizione di sanzioni o di nuove regole da parte del vincitore.[29]

1.3 Le Nazioni Unite e la tutela dei Diritti Umani

La Carta delle Nazioni Unite è il documento fondante dell'Organizzazione, firmato il 26 giugno 1945, a San Francisco, a conclusione della Conferenza delle Nazioni Unite sulle Organizzazioni Internazionali. entrato in vigore il 24 ottobre 1945; Questo documento contiene alcuni articoli dedicati ai diritti umani. Il rispetto dei diritti umani e la salvaguardia delle libertà fondamentali figurano, nel Preambolo e nell'art. 1, tra i fini delle Nazioni Unite.

"to save succeeding generations from the scourge of war, which twice in our lifetime has brought untold sorrow to mankind, and to reaffirm faith in fundamental human rights, in the dignity and worth of the human person, in the equal rights of men and women and of nations large and small, and to establish conditions under which justice and respect for the

[25] Brecher M. "Crises in World Politics: Theory and Reality" 1993.
[26] *Ibidem.*
[27] Papisca A. Mascia M. "Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani" 2012.
[28] *Ibidem*.
[29] *Ibidem*.

obligations arising from treaties and other sources of international law can be maintained, and to promote social progress and better standards of life in larger freedom"[30]

Vi sono poi due disposizioni, gli artt. 55 e 56, che sono stati alla base di successivi sviluppi. L'art. 55 afferma nella lett. c) che le Nazioni Unite promuoveranno il rispetto e l'osservanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali senza discriminazione (disposizione di natura programmatica). L'art. 56 obbliga gli Stati ad agire, collettivamente o singolarmente, in cooperazione con l'organizzazione, per raggiungere i fini stabiliti all'art.55.[31]

1.4 Operazioni per il mantenimento della pace

Il Consiglio di Sicurezza utilizza i Poteri del Capo VII, oltre che a scopo internazionale, anche per situazioni interne ad uno stato quando presenta profili di emergenza umanitaria. Le situazioni di crisi interna originariamente non erano state pensate nella Carta, ma la prassi che si è formata permette interventi di questo tipo.

Le missioni per il mantenimento della pace si distinguono dalle azioni coercitive per il fatto di essere attuate con il consenso dello Stato territoriale; queste avvengono in una situazione di conflitto internazionale o nel contesto di un conflitto interno.

Nelle missioni di *peace-keeping*, i c.d. "caschi blu", non sono coinvolti in conflitti e non sono autorizzati all'uso della forza se non per salvare sé stessi. Misure di questo tipo, possono essere anche intraprese da paesi in senso unilaterale o dall'Unione Europea. Vi sono in oltre le missioni di "*Peace and forcing*": queste avvengono laddove vi è la necessità di domare focolai di conflitti o disarmare il nemico; anche queste sono misure autorizzate dal Consiglio di Sicurezza, che non implicano l'autorizzazione dell'uso della forza.

Le operazioni di mantenimento della pace fanno capo ad un dipartimento *ad hoc*, istituito nell'ambito del Segretariato delle Nazioni Unite: il Dipartimento per le operazioni di *peace-keeping* (DPKO). Un rappresentante speciale del Segretario Generale ha il compito

[30] Statuto delle Nazioni Unite.
[31] Ronzitti N. "Diritto Internazionale, sesta edizione" 2019.

di giudicare le operazioni che sono ormai diventate multifunzionali (militari, civili e di polizia). [32]

Per stabilizzare la partecipazione, è stato messo in opera il meccanismo degli gli *Stand by Arrangements,* che non costituisce un'attuazione degli accordi speciali dell'articolo 43 della Carta, ma solo un imperfetto surrogato.

Mediante gli *Stand by Arrangements*, gli Stati membri tengono a disposizione dei contingenti addestrati per compiti di *peace-keeping*. I contingenti restano sotto comando nazionale prima di essere trasferiti sotto comando delle Nazioni Unite e l'assegnazione alle Nazioni Unite comporta la stipulazione di un accordo *ad hoc*. [33]

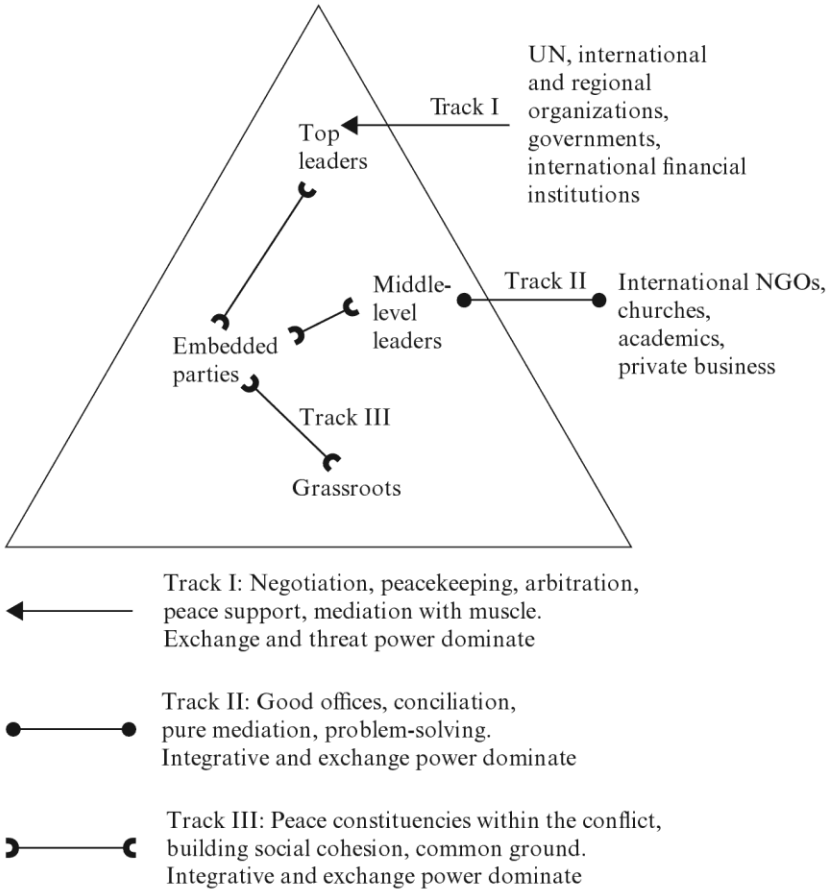


Figura 1.4: [34]

[32] Ronzitti N. "Diritto Internazionale, sesta edizione" 2019.
[33] *Ibidem.*
[34] Ramsbotham O., Woodhouse T., Miall H. "Contemporary Conflict Resolution" 2011.

In sintesi, negli ultimi anni si può osservare una tendenza da parte dei *peace-keepers* esperti, di chiedere l'integrazione dei meccanismi di risoluzione dei conflitti nelle loro politiche e pratiche operative (Figura 4).

Lo sviluppo di un tale approccio alla risoluzione dei conflitti, offre una prospettiva per lo sviluppo di strategie di intervento che tentino di affrontare le cause più profonde dei conflitti. Questa è un'alternativa chiara e preferibile per la comunità internazionale rispetto al ruolo di osservatore passivo di fronte alla violazione degli standard umanitari.[35]

Ad oggi, sono stati compiuti sforzi innovativi per combinare il mantenimento della pace militare con strategie di risoluzione dei conflitti. John Mackinlay è stato tra i primi a sostenere che i concetti e la dottrina, che definivano il mantenimento della pace classico, non erano più adeguati a far fronte alle nuove strategie di *Conflict resolution*.[36] In una ridefinizione della dottrina britannica per il mantenimento della pace, anche Philip Wilkinson amplia il raggio d'azione considerando un obiettivo essenziale quello di coltivare e costruire il consenso all'interno della più ampia circoscrizione della pace. In particolare, egli individua sei diverse serie di tecniche volte a mantenere il consenso nelle aree di conflitto in cui sono dispiegate le forze di pace, particolarmente importanti perché "*la presenza dell'elemento militare nell'area di operazione non sempre ispira il sostegno locale nei loro confronti - per questo motivo, le forze di terra dovranno dedicare più tempo e sforzi, fino al livello individuale, alle attività di promozione del consenso*". [37] Le sei tecniche sono: negoziazione e mediazione, collegamento, affari civili, informazione della comunità, informazione pubblica e relazioni con la comunità.

In generale, i gruppi civili, ONG, governi o altri attori del conflitto dovrebbero continuare a fare pressione affinché il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sia incoraggiato ad agire rapidamente. Così facendo, il Consiglio di Sicurezza può fornire un deterrente credibile a questi attori per le continue trasgressioni, nonché un mezzo per rendere più efficaci le forze di mantenimento della pace.

[35] Ramsbotham O., Woodhouse T.“Peackekeeping and Conflict resolution”; 2000.

[36] Ramsbotham O., Woodhouse T. “Peackekeeping and Conflict resolution”; 2000.
[37] Wilkinson P., “Peace Support Operations” 1997, p.129.

CAPITOLO II:

CASE STUDY SULL'UCRAINA & IL PEACEBUILDING STRATEGICO

Questa sezione della Tesi andrà ad affrontare quali sono le cause politologiche che hanno portato il 24 febbraio 2022 all'inizio del conflitto, quando la Russia ha colpito con numerosi raid le principali città dell'Ucraina[38], dando il via anche all'operazione di terra volta a "denazificare il paese" e rompere l'influenza occidentale, secondo quanto annunciato dal presidente Vladimir Putin.

Si evince, grazie alla ricostruzione di questo capitolo, come la Federazione russa abbia sfidato, nel corso dei decenni, lo *status quo* su basi ideologiche e cercato di giungere alla trasformazione totale della gerarchia e delle regole del sistema internazionale.

Il focus sarà principalmente sulle ragioni geopolitiche sottostanti alla scelta del *case study* dell'Ucraina. L'elaborato approfondirà questa disputa anche tenendo conto dello stretto legame, già emerso nel Capitolo 1, tra le nuove strategie di *Conflict resolution* e degli intrecci politici, economici e sociali venutisi a creare nel corso degli anni a seguito delle azioni della Federazione russa.

2.1 Cos'è il Peacebuilding Strategico?

Il sistema politico interstatuale in quanto tale, fatto di relazioni fra stati nazionali sovrani armati e confinari, è strutturalmente, e costitutivamente belligeno, è il sistema per antonomasia. La cultura della pace negativa alimenta la pseudo-legittimità di questo sistema.[39]

In assenza di un'efficace autorità sopraordinata agli stati, che monopolizzi l'uso della coercizione materiale, e in assenza di una cultura della sicurezza internazionale collettiva che includa le dimensioni economiche e sociali, oltre che di "ordine pubblico", il sistema dei rapporti fra stati è condannato a riprodurre e perpetuare la sua logica belligera. I

[38] Ucraina, la cifra geopolitica di questa terra di mezzo è iscritta nel suo etimo: u kraj, cioè "sui confini".

[39] Ramsbotham O., Woodhouse T. "Peacekeeping and Conflict resolution"; 2000.

cosiddetti realisti, più o meno esplicitamente, avallano la tesi della perpetuità del sistema degli stati sovrani armati e quindi del sistema internazionale come sistema di guerra, come tale non suscettibile di mutamento nelle sue caratteristiche strutturali se non attraverso "guerre maggiori".[40]

In effetti, i mutamenti che pur sono intervenuti nel corso dei secoli a partire dal 1648, non hanno intaccato la logica costitutiva, statocentrica e belligera, del sistema internazionale. Ciò che è cambiato sono le modalità e la periodicità delle sue manifestazioni guerreggiate nonché, certamente, i rapporti di potere fra attori che rimangono essi stessi costitutivamente belligeri. Fino al 1945, cioè fino all'avvento della Carta e dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, a seguito delle cosiddette guerre "mondiali" – la storia abbondantemente insegna – hanno generato mutamenti in termini di redistribuzione di potere e della logica relazionale fra stati. Stiamo qui evocando il tema della dinamica dei momenti costituenti di nuovi ordini internazionali. Alla luce della loro ricorrenza lungo i secoli, e alle guerre maggiori, si attribuiscono enfaticamente, le grandi svolte della storia mondiale: esse sono ritenute "una riorganizzazione del sistema internazionale imponendo un corso nuovo e imprevisto al cammino della storia".[41]

Giova ribadire che esistono oggi strumenti e metodi che sono alternativi alla guerra: dalle Nazioni Unite a quelli offerti dalle altre legittime istituzioni multilaterali nonché la *machinery* internazionale dei diritti umani.

Nell'affrontare le crisi, il Consiglio di sicurezza, guidato dalla Carta delle Nazioni Unite, può adottare diverse misure.

In base al Capitolo VI della Carta, il Consiglio può invitare le parti di una controversia a risolverla con mezzi pacifici e raccomandare metodi di aggiustamento o termini di risoluzione.

In alcuni casi, il Consiglio di sicurezza [42] può agire in base al Capitolo VII della Carta e ricorrere all'imposizione di sanzioni o può persino autorizzare, come ultima risorsa,

[40] Strategic Peacebuilding: State of the Field Lisa Schirch, 2008.
[41] *Ibidem.*
[42] Il Consiglio di Sicurezza, composto da 15 membri - cinque seggi permanenti appartengono a Cina, Francia, Federazione Russa, Regno Unito e Stati Uniti, con 10 seggi non permanenti che ruotano per elezione tra gli altri Paesi membri dell'ONU - è l'organo a cui è stata attribuita la responsabilità primaria per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Il 7 aprile, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato a

quando i mezzi pacifici per risolvere una controversia sono esauriti, l'uso della forza da parte degli Stati membri, di coalizioni di Stati membri o di operazioni di pace autorizzate dalle Nazioni Unite per mantenere o ripristinare la pace e la sicurezza internazionali.

Chi, prescindendo dalla Carta delle Nazioni Unite, parte dall'assunto che la guerra è legittimata in presenza di violazioni o rotture dell'ordine internazionale, si avventura in operazioni che sono eticamente inaccettabili, giuridicamente illecite e politicamente impraticabili.

Figura 2.3: *Strategic Peacebuilding Pathways.* [43]

Questo grafico - sviluppato da John Paul Lederach, professore di peacebuilding internazionale, e da Katie Mansfield, M.A. '08 - illustra le principali componenti e sottocomponenti del campo del peacebuilding e la loro relazione reciproca.

favore della sospensione della Russia dal Consiglio per i diritti umani, che ha sede a Ginevra, per "violazioni gravi e sistematiche dei dritti umani" in Ucraina.

[43] John Paul Lederach and Katie Mansfield. "Strategic Peacebuilding Pathways." Kroc Institute for International Peace Studies, University of Notre Dame.

Il cerchio interno evidenzia le tre aree principali del peacebuilding strategico: gli sforzi per prevenire, rispondere e trasformare i conflitti violenti; gli sforzi per promuovere la giustizia e la guarigione; e gli sforzi per promuovere il cambiamento strutturale e istituzionale.

Il cerchio esterno evidenzia le sotto-aree di pratica e di orientamento professionale all'interno di queste tre aree. Per ognuna di queste, emerge una varietà di percorsi di carriera individuali.[44]

Il mantenimento della pace e della sicurezza globale è una questione trasversale, fondamentale per il raggiungimento di tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.[45] Diversi uffici delle Nazioni Unite sono coinvolti nella promozione e nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, tra cui: il Consiglio di sicurezza, l'Assemblea generale, il Segretario generale, i dipartimenti delle operazioni di mantenimento della pace, del supporto sul campo e degli affari politici e l'Ufficio di sostegno alla costruzione della pace. Anche le università e le istituzioni di istruzione superiore sono attori importanti, perché formano i futuri leader e costruttori di pace, che daranno forma al percorso di costruzione della pace nel mondo.[46]

2.1.2 La *Conflict resolution* nel nuovo Concetto Strategico NATO

Il nuovo "Concetto strategico" è un documento [47], approvato dai capi di Stato e di governo della Nato, al vertice di Madrid, che definisce le priorità, i compiti e gli approcci dell'Alleanza per il prossimo decennio. Il Concetto descrive l'ambiente di sicurezza che l'Alleanza deve affrontare, riafferma i suoi valori ed enuncia lo scopo principale della Nato di garantire la difesa collettiva. Inoltre, ribadisce i tre compiti fondamentali della Nato: deterrenza e difesa, prevenzione e gestione delle crisi e sicurezza cooperativa. Il

[44] Daniel Philpott, Gerard Powers "Strategies of Peace" Oxford University, 2010.
[45] Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono una serie di 17 obiettivi interconnessi, definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite come strategia "per ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti". Sono conosciuti anche come Agenda 2030, dal nome del documento che porta per titolo Trasformare il nostro mondo.
[46] *Ibidem.*
[47] Il Concetto strategico viene aggiornato all'incirca ogni dieci anni – la versione precedente è stata adottata al vertice di Lisbona nel 2010 – ed è uno dei documenti più importanti della Nato, secondo solo al Trattato.

nuovo documento definisce la Russia come la "minaccia più significativa e diretta" alla sicurezza degli Alleati.[48]

Oltre a riaffermare i suoi valori, l'Alleanza fornisce una valutazione collettiva delle sfide alla propria sicurezza e guida le attività politiche e militari dell'Alleanza per il decennio successivo.[49] Il nuovo documento palesa un mondo in radicale cambiamento rispetto al precedente *Strategic concept*, definendolo: "più conteso e imprevedibile", e di fronte alle sfide e alle opportunità che l'Alleanza si troverà ad affrontare, indica strategie di *Conflict resolution* che dovranno essere messe in campo per adattarsi a questo mondo più pericoloso e competitivo.

Di fronte a tutte queste minacce e sfide, gli alleati della Nato hanno ribadito che "l'articolo 5 del Trattato del Nord Atlantico è il fondamento della difesa alleata". Anche se il meccanismo per la sua invocazione rimane lo stesso, con il Consiglio del Nord Atlantico che può decidere di invocarlo in risposta ad un attacco, nuove minacce si aggiungono alle possibili cause di attivazione: attività informatiche ostili, operazioni aggressive verso, da e all'interno dello spazio e operazioni ibride contro gli alleati che potrebbero raggiungere il livello di attacco armato. Secondo il nuovo Concetto strategico, tutte queste situazioni potrebbero portare il Consiglio a invocare l'Articolo 5.[50]

Articolo 5 [51]

Le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa, individuale o collettiva, riconosciuto dall'art. 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti così attaccate intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale. Ogni attacco armato di questo genere e tutte le misure prese in conseguenza di esso saranno immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza. Queste misure

[48] Battaglia M., "Ecco il nuovo Strategic concept della Nato", *Difesa*, 29/06/2022.
[49] *Ibidem.*
[50] *Ibidem.*
[51] Trattato Nord Atlantico Washington, DC - 4 aprile 1949.

termineranno allorché il Consiglio di Sicurezza avrà preso le misure necessarie per ristabilire e mantenere la pace e la sicurezza internazionali.

Per quanto concerne i sopracitati principi fondamentali della Nato di deterrenza e difesa, prevenzione e gestione delle crisi e sicurezza cooperativa. Questi sono "complementari ed essenziali per garantire la difesa e la sicurezza di tutti gli alleati".[52] Per tanto, l'andamento della *Conflict resolution* è oggi incanalato nell'obiettivo di garantire la resilienza nazionale e collettiva, rafforzando il vantaggio tecnologico dell'Alleanza e integrando pienamente il cambiamento climatico, la sicurezza umana […] "sono tutti elementi che fanno parte dell'adempimento del compito dell'Alleanza".[53]

2.2 La Guerra

La guerra è un processo interattivo fra attori che realizzano di avere obiettivi incompatibili e, per perseguirli, si danneggiano reciprocamente, talora fino alla parziale o completa distruzione di taluni di loro.[54]

Lo Statuto dell'ONU (Artt. 1 e 2) [55] enuncia il principio del divieto assoluto della minaccia dell'uso della forza in contraddizione con il principio di sovranità statale; tale principio preconizza l'istituto dell'autotutela individuale e collettiva (art.51), il quale implica l'esistenza e l'alimentazione degli arsenali militari quali attributi di posizione costitutivi degli Stati.

Le guerre si possono manifestare in diverse tipologie, quali:

- La guerra giusta e la guerra ingiusta;
- La guerra nucleare e convenzionale;
- La guerra locale o regionale e la guerra mondiale;
- La guerra limitata e la guerra illimitata o totale;
- La guerra calda o la guerra fredda;
- Le guerre internazionali e le guerre interne;

[52] Battaglia M., "Ecco il nuovo Strategic concept della Nato", *Difesa*, 29/06/2022.
[53] *Ibidem.*
[54] Papisca A. Mascia M. "Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani" 2012.
[55] Trattato Nord Atlantico Washington, DC - 4 aprile 1949.

- La guerra civile (tipologia di guerra interna); [56]

Il sistema esistente prima della fine della Seconda Guerra Mondiale è stato completamente rivoluzionato con l'entrata in vigore della Carta delle Nazioni Unite (24 ottobre 1945). L'architettura disposta dalla Carta prevede un divieto generale di ricorso alla forza armata, contenuto nell'art. 2, par. 4, e un'eccezione, costituita dalla legittima difesa individuale e collettiva (art.51 della Carta). L'uso della forza avrebbe dovuto essere monopolio del Consiglio di Sicurezza, cui spetta intervenire in virtù del Capitolo VII della Carta. Tuttavia, la proibizione di quest'ultimo (escluse eccezioni) è oggetto di continue erosioni, poiché gli Stati cercano di giustificare il ricorso alla violenza invocando un'interpretazione estensiva della nozione di legittima difesa oppure stabilendo nuove eccezioni.[57]

Il conflitto Ucraina-Russia può rientrare in più tipologie di guerra, quali:

Come guerra territoriale, per appunto l'integrità del territorio; trasformandosi in un secondo momento in una guerra ideologica che vede contrapporsi da una parte gli Stati Uniti con l'Unione Europea e dall'altro la Federazione Russa.

Come tipologia di guerra processo, così definita da A. Papisca[58], è la cosiddetta guerra guerreggiata in cui si attiva mediante un processo di impiego dei mezzi della violenza bellica.

Infine, come guerra istituzionale: ovvero l'insieme di ruoli, strutture e istituzioni che hanno la loro ragione di essere nelle possibilità, nelle previsioni, nella prospettiva della guerra guerreggiata; è il "sistema della preparazione della guerra" e dell'uso della minaccia di guerra guerreggiata come risorsa di potere. Esempi di guerra istituzionale sono la guerra fredda, la strategia della deterrenza, la produzione e il commercio di armi.[59]

[56] Papisca A. Mascia M. "Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani" 2012.
[57] *Ibidem.*
[58] Antonio Papisca, ex professore ordinario di Relazioni internazionali nell'Università di Padova, definito "*defensor pacis" per* la sua vita, dedicata all'educazione dei giovani, alla formazione degli insegnanti e alla ricerca scientifica con l'impegno per la costruzione di una società più giusta, equa, solidale e democratica.
[59] Papisca A. Mascia M. "Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani" 2012.

Il sistema politico interstatuale in quanto tale è strutturalmente belligeno, è il sistema di guerra per antonomasia. Tuttavia, le guerre costituiscono una criminale sequela che ha le caratteristiche del circolo vizioso. Poiché il cerchio si interrompa occorre che vengano meno gli attributi militari degli stati-nazione, che si affermino strutture democratiche di governo mondiale e che attori, diversi dagli Stati, in particolare le ONG, realizzino pienamente il loro status di soggetti politici. [60]

2.3 L'origine politica del conflitto – Il blitz di Putin

Figura 2.1: *La Nuova Russia secondo Putin* (fonte: Limes 04/03/2022). [61]

L'ambizione di una guerra lampo non ha avuto successo. Per altro, l'obiettivo russo dell'occupazione e del controllo della capitale ucraina avrebbero comportato la possibilità di rovesciare il governo legittimo e di imporre rappresentanti filorussi. Ecco, allora la scelta del Cremlino di concentrare le proprie forze nei settori sud-orientali del paese, soprattutto nel Donbass, allo scopo di dichiarare quantomeno una vittoria tattica, alla luce del prezzo pagato in termini di uomini, mezzi e materiali impiegati. [62]

[60] Mascia M., Università degli studi di Padova, Corso di Relazioni internazionali 2020/2021.
[61] Limes, Editoriale in *La fine della pace* n. 3 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, marzo 2022.
[62] Limes, Cristadoro N., "Perché è fallito il blitz di Putin", Editoriale in *La fine della pace* n. 3 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, marzo 2022.

La strategia russa (Figura 2.1) che puntava a un collasso interno dell'Ucraina grazie alla combinazione di crisi economica e disincanto politico si è rivelata fallimentare, mentre Kiev si è avvicinata sempre più alla Nato, presentandosi al contempo come esempio per altri paesi ex sovietici come la Georgia e la Moldavia. [63]

L'assunto di base, con il quale si può cercare di trovare una spiegazione alle mosse del Presidente russo, è l'incubo geopolitico che comporterebbe l'adesione di Kiev alla Nato, ne deriva che la Russia è rimasta priva di alternative sia tattiche che strategiche.

Secondo i piani iniziali di Putin, l'*end state* strategico sarebbe dunque stato quello di avere l'Ucraina allineata a Mosca. Militarmente neutrale, in una sorta di "partenariato" con le Forze armate russe e, possibilmente, integrata nell'Unione Economica Eurasiatica (Uee) anziché nell'Unione Europea. Gli obiettivi strategici per il conseguimento dell'*end state* sono i seguenti:

- Riconoscimento da parte dell'Ucraina dell'annessione della Crimea alla Russia;
- Dichiarazione dell'Ucraina di non adesione alla Nato;
- "Smilitarizzazione" delle Forze armate ucraine;
- Riconoscimento della Repubblica Popolare di Donec'k e della Repubblica Popolare di Luhans'k come stati indipendenti, sotto diretto controllo russo.

Allo stato attuale, tuttavia, per come si è evoluta la situazione dopo l'avvio delle operazioni, Putin sembra imporre ai suoi generali un criterio di condotta "metodicamente improvvisato". [64] Il presidente russo ordina di concentrare gli sforzi in quei settori dove la situazione è più favorevole, allo scopo di conseguire dei successi tattici che abbiano almeno una rilevanza locale.[65]

Alla luce di quanto detto, è evidente che la nuova cortina di ferro, a differenza di quanto accadeva nella seconda metà del XX secolo, non è più la linea di faglia decisiva per le sorti del sistema internazionale.[66] Il nuovo *limes* è meno solido, più imprevedibile e le due potenze (Federazione russa e Stati Uniti) si sentono giustificate ad andare oltre e a

[63] *Ibidem.*
[64] *Ibidem.*
[65] Limes, Cristadoro N., "Perché è fallito il blitz di Putin", Editoriale in *La fine della pace* n. 3 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, marzo 2022.
[66] Petroni, Federico, "La nuova cortina di ferro", In *Il muro portante* n. 10 (2019), Limes. Rivista italiana di geopolitica, 8 novembre 2019.

competere anche lontano da esso. Se questo è particolarmente vero per Mosca, che ha perso la sua sfera d'influenza originaria, anche Washington, come risulta dagli interventi cibernetici, non è immune da operazioni di disturbo in patria del nemico.[67]

Il settore centrale, che da Kaliningrad si estende fino alla Crimea, non ha invece confini definitivi ed è la zona con il più alto rischio di escalation e conflitti[68], come dimostrato nel 2014 e in questi ultimi mesi con l'invasione russa dell'Ucraina. Il tratto che collega Bielorussia, Ucraina e Moldavia è il più critico dell'intero *limes*, nonché foriero di ripercussioni sul futuro delle relazioni NATO-Russia, giunte già oggi al punto più basso della loro storia. Questa zona è decisiva perché si tratta di capire se queste regioni rimarranno cuscinetti neutrali o se uno o più di questi paesi finiranno per essere inglobati in una delle due sfere[69]. Con diversi livelli di intensità, e sebbene tutti e tre i Paesi siano contesi, l'Ucraina ne resta il perno fondamentale.[70]

Pertanto, complice il costante dialogo Ucraina-NATO-Unione europea, la politica russa nei confronti del vicino ucraino è diventata incredibilmente aggressiva. Essa è finalizzata a inibire l'ingresso dell'Ucraina nella zona d'influenza occidentale, a consolidare i rapporti con i residenti della *Novorossiya*[71] e, al contempo, a favorire la destabilizzazione politica del paese.[72] Il successo di tale strategia, rafforzata dalla combinazione di strumenti di *hard e soft power*, permetterebbe alla Federazione russa di tornare non solo a essere, almeno strategicamente, una grande potenza nell'area post-sovietica, ma anche e soprattutto ad avere un peso nel commercio marittimo europeo.[73]

[67] *Ibidem.*
[68] *Ibidem.*
[69] *Ibidem.*
[70] *Ibidem.*
[71] *Novorossiya* significa "Nuova Russia".
[72] Folco, Biagini, Antonello, "L'Ucraina nel processo di ricostruzione della sfera d'influenza russa", In *Il Politico* Vol. 79, n. 3, Pavia: Rubbettino Editore, 2014, p. 223.
[73] Ivi, p. 223 – 224.

2.3.2 Ricostruzione storica della Russia

La ricostruzione degli avvenimenti russi risulta fondamentale per comprendere le dinamiche odierne, e il palcoscenico in cui sta agendo il Presidente russo, in questo disperato tentativo di allargamento territoriale.

Guardando alla storia più o meno recente, è essenziale accennare gli avvenimenti legati al *Budapest memorandum on security Assurances;* ovvero gli accordi firmati nel 1994, anno di inizio della guerra in Cecenia. Quest'ultima avrebbe avuto importanti effetti sulla storia della Russia e dell'allora neoeletto presidente Vladimir Putin.

Al netto della coincidenza cronologica tra l'avventura militare in Cecenia e il memorandum, gli accordi siglati nella capitale magiara furono un primo passo verso quello slancio di ricomposizione imperiale: Mosca venne infatti riconfermata al rango di potenza continentale, eleggendola a unica potenza atomica nell'area e a grande potenza nucleare su scala mondiale. Con tale scudo atomico malgrado il disastroso risultato del primo conflitto in Cecenia, che finì con la dichiarazione d'indipendenza della Cecenia dalla Russia e la nascita della Repubblica Cecena d'Ičkeria, maturò un graduale cambio di mentalità. [74]

La repressione militare attuata in Cecenia fu ripresa sei anni più tardi in modo ulteriormente brutale da Vladimir Putin, che proprio su quella prima pesantissima offensiva interna ai confini federali costruì il trampolino di lancio per la sua carriera.[75]

A quel primo incendio nel Caucaso federale ne seguì un altro otto anni più tardi. Ovvero sul suolo georgiano. La guerra dei cinque giorni dell'agosto del 2008 tra Russia e Georgia, con il riconoscimento unilaterale di Abkhazia e Ossenzia del Sud da parte di Mosca; segnò un primo pericoloso precedente e un minaccioso campanello d'allarme per Kiev.[76] Sei nani più tardi, a seguito di Jevromajdan[77], fu proprio l'Ucraina a incorrere nello stesso

[74] Limes, Maślanka L. "Nato + Ue = America Ora più che mai per Varava i conti tornano", Editoriale in *La fine della pace* n. 3 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, marzo 2022.
[75] *Ibidem.*
[76] *Ibidem.*
[77] Dizione ucraina di Euro Maidan: parola macedonia costituita dalle parole "Euro", inteso come abbreviazione di Europa, e "Maidan", in riferimento alla piazza dell'Indipendenza.

schema: azioni di guerra ibrida, creazione di Stati, *de facto,* satelliti di Mosca, con annessi conflitti a intensità medio-bassa.

La grande differenza tra la crisi ucraina e quella georgiana è che quest'ultima rimase sostanzialmente di livello regionale. Con Jevromajdan il tentativo di ricomposizione di una dimensione neo-zarista fece un salto in avanti, con le conseguenze che conosciamo: gli "omini verdi" [78] senza insegne, l'annessione della Crimea e l'inizio della guerra nel Donbass con le autoproclamate repubbliche indipendentiste di Doneck e Luhans'k.

La logica che lega tutti questi interventi militari risulta più chiara se si osservano le dinamiche tradizionali dalla geopolitica russa, strutturata fondamentalmente su due perpetui vettori sin dai tempi degli zar. Il primo è la ricerca di un accesso ai mari caldi. Cioè al Mar Nero e al Mar Mediterraneo passando per lo Stretto dei Dardanelli. Il secondo è la creazione di zone cuscinetto o fasce di sicurezza "neutrali" che separino il paese dall'Occidente, che mettano in sicurezza i confini occidentali e nello specifico i centri nevralgici del potere russo. Ossia i due Stati nello Stato di San Pietroburgo e Mosca. Negli schemi del Cremlino, a questi due vettori se ne aggiunge uno più moderno che costituisce la *condicio sine qua non* per giustificare questo tipo di interventi militari: la presenza di russi etnici, russofoni o semplicemente genti nostalgiche del Russkij Mir[79] da proteggere, dispersi qua e là nelle varie repubbliche sovrane createsi in seguito alla dissoluzione dell'Urss. [80]

[78] Si riferisce a un gruppo di soldati, indossanti uniformi militari verdi anonime, sprovviste di mostrine e altri simboli che potessero ricondurre ad un corpo d'appartenenza, che durante la crisi ucraina del 2014, conclusasi con l'annessione della Crimea da parte della Federazione Russa, occuparono militarmente l'Aeroporto Internazionale di Sinferopoli, la maggior parte delle basi militari in Crimea, e il parlamento di Sinferopoli.
[79] Russkij Mir ("mondo" – ma anche "pace" – russa) è il concetto di totalità sociale associato alla cultura russa.
[80] Limes, Maślanka L. "Nato + Ue = America Ora più che mai per Varava i conti tornano", Editoriale in *La fine della pace* n. 3 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, marzo 2022.

2.3.3 Case study ucraino

Con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia sono saltati i tabù dell'intero sistema di sicurezza europeo stabiliti nella seconda metà del secolo scorso. [81]

Secondo F. Ferrante, quando Mosca lanciò l'ultimatum all'Occidente a fine 2021, non si trattava solo dell'Ucraina, ma anche di provocare una spaccatura nella Nato e di riconoscere che gli Stati dell'Europa centrale non hanno pari status rispetto ai loro alleati occidentali[82]. È necessario, infatti, rafforzare le capacità di difesa dell'Alleanza Atlantica sul fianco orientale e discutere fino a che punto si possano accettare le atrocità di Putin in Ucraina senza portare gli aiuti militari a Kiev a un nuovo livello, visto che l'invasione russa può preludere a un'incursione più vasta in territorio europeo.[83]

Figura 2.2: *L'invasione russa* (fonte: Limes 04/05/2022). [84]

[81] Limes, Cantone S. "Gli europei devono armarsi, Possibilmente insieme", Editoriale in *La fine della pace* n. 3 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, marzo 2022
[82] Limes, Ferrante F. "Le armi della Nato all'Ucraina", Editoriale in *La fine della pace* n. 3 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, marzo 2022.
[83] Ibidem.
[84] Limes, Editoriale in *La Cortina di acciaio* n. 5 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, maggio 2022.

Il conflitto in Ucraina si può far risalire al 2014 con la conseguente annessione della Crimea alla Russia, la quale ha cambiato la percezione dei fattori di rischio europei. Sempre nel 2014, la guerra del Donbass da ibrida è diventata convenzionale: nelle *oblast'*[85] di Donec'k e Luhans'k si combatteva con artiglierie, carri armati e fanterie. Finché gli accordi di Minsk (Minsk I e Minsk II) congelarono il conflitto.

Fine 2016, dopo un biennio cerniera per la sicurezza europea e per gli equilibri tra Stati membri dell'Ue, il Consiglio ha chiesto alla Commissione di predisporre un Fondo per la difesa. L'esecutivo comunitario, all'epoca guidato da Jean-Claude Junker, ha formulato una proposta da 13 miliardi di euro. Limitati nel 2021 a 8 miliardi anche per l'inatteso piano di ripresa post-Covid. Il Fondo europeo per la difesa (Fed) è stato dunque un tentativo in extremis di correre ai ripari di fronte all'evidenza: gli europei devono provvedere da soli alla loro sicurezza. Se falliranno nella costruzione dell'esercito comune dovranno comunque armarsi su base individuale. È inoltre evidente che il progetto di un'entità di sicurezza comune sia stato gravemente danneggiato dalla Brexit.[86]

Questo excursus è risultato fondamentale per comprendere le ragioni che hanno spinto il 24 febbraio 2022 all'inizio del conflitto, quando la Russia attaccò le principali città dell'Ucraina, dando il via all'operazione di terra volta a "denazificare il paese" e rompere l'influenza occidentale, secondo quanto annunciato dal presidente Vladimir Putin. (Vedi Figura 2.2)

[85] L'oblast' è un tipo di suddivisione territoriale presente in alcuni Stati slavi ed ex repubbliche sovietiche. Corrisponde grossomodo alla regione o alla provincia.
[86] Limes, Cantone S. "Gli europei devono armarsi, Possibilmente insieme", Editoriale in *La fine della pace* n. 3 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, marzo 2022.

2.3.4 Le due facce del conflitto

Ci sono due livelli da esplorare: il conflitto diretto tra Russia e Ucraina – pur sapendo che così non è - e il conflitto più ampio tra Occidente e Oriente di cui quello locale è parte nemmeno tanto importante. Il primo è iniziato nel 2004 con la "rivoluzione arancione"[87] che ha destabilizzato in maniera grave le relazioni fra i due paesi. [88]

Nel secondo livello, quello globale, il conflitto Russia-Ucraina è soltanto una manifestazione locale di una crisi globale e multidisciplinare che non potrà migliorare o peggiorare con l'esito del conflitto, ma che didatticamente può indicare i rischi posti dai paradigmi che si confrontano: quello orientale di espansione e comunicazione e quello occidentale di contenimento e negoziazione. [89]

Se vincesse la Russia?

Tutto dipende da come Mosca vincerebbe la guerra. Se conseguisse una vittoria di compromesso o decisiva. Nel primo caso dovrebbe accettare di tornare alla situazione del 23 febbraio 2022 mantenendo la Crimea e la parte di Donbass al tempo controllata dalle due repubbliche autoproclamate in cambio della neutralità dell'Ucraina;[90] Secondo la politologa Liana Fix del *Berlin Social Science Centre*, lo scenario della parziale vittoria russa "potrebbe anche essere la spartizione del paese e rendere impossibile per l'Ucraina cooperare in qualsiasi modo con l'Unione Europea o con la Nato in futuro". [91]

Altri osservatori,[92] ritengono il compromesso un modo per "salvare la faccia". In realtà per la Russia sarebbe una sconfitta e la rinuncia completa al progetto di ridisegnare il quadro della sicurezza in Europa, reinventare i rapporti strategici con gli Stati Uniti e ridimensionare il ruolo della Nato. Un risultato che creerebbe molti problemi interni e non risolverebbe quelli esterni. La Nato includerebbe tutti i paesi scandinavi, con il risultato che le flotte rosse del Baltico e del Mar Nero sarebbero imbottigliate. Stati Uniti

[87] La rivoluzione arancione è stato quel movimento di protesta nato in Ucraina a seguito delle elezioni presidenziali del 21 novembre 2004; fa parte fenomeno delle rivoluzioni colorate.
[88] Limes, Mini F. "Che cosa vuol dire vittoria russa o ucraina", Editoriale in *La guerra russo-americana* n. 6 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, giugno 2022.
[89] Limes, Mini F. "Che cosa vuol dire vittoria russa o ucraina", Editoriale in *La guerra russo-americana* n. 6 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, giugno 2022.
[90] *Ibidem.*
[91] Liana Fix, Berlin Social Science Centre, 2022.
[92] V. Rukhadze, "What Happens if Russia Wins or Loses in Ukraine?", The Defense Post, 24/3/2022.

e Nato schiererebbero i missili a medio raggio ai confini russi e batterebbero San Pietroburgo e Mosca senza alcun preavviso. La Gran Bretagna avrebbe il controllo del Nord Europa, con o senza l'Alleanza Atlantica. Gli Stati Uniti eserciterebbero un'egemonia diretta o indiretta – tramite Nato e Gran Bretagna – dall'Artico al Mediterraneo. Il Caucaso tornerebbe in ebollizione. Tuttavia, nonostante la possibilità di espandersi ulteriormente, anche la Nato potrebbe avere problemi con la Turchia e di rimbalzo con il Medio Oriente e l'Asia centrale.[93]

Se invece la Russia conseguisse una vittoria "decisiva" otterrebbe il controllo totale dell'Ucraina, il cambio di regime a Kiev e la "denazificazione" di tutti gli estremisti già catalogati come nazisti presenti nel governo, che lo appoggiano o lo tengono in ostaggio. In questo caso l'ucraina sarebbe militarizzata in funzione anti-Nato e si rafforzerebbero i legami con la Bielorussia, le altre repubbliche ex-sovietiche non ancora nella Nato e quelle dell'attuale confederazione.[94]

La Russia agirebbe in modo pesante con la diplomazia e le armi per convincere Svezia e Finlandia a non entrare nella Nato e a dichiararsi neutrali, pretendere dalla Lituania maggiore e migliore accesso alla propria exclave di Kaliningrad e regolare i conti con la Moldova inducendola, come minimo, a non entrare nella Nato. Per non citare l'impatto internazionale e l'escalation di questioni irrisolte che potrebbero innescarsi.[95]

Secondo il sociologo olandese Ruud Koopmans[96] l'esito più probabile è che la Russia vinca questa guerra e raggiunga i suoi obiettivi, ovvero:" il riconoscimento della sovranità russa sulla Crimea, il riconoscimento delle repubbliche popolari separatiste fino ai limiti amministrativi dei rispettivi *oblast'*; la rinuncia dell'Ucraina alle sue ambizioni di adesione alla Nato e all'Ue; la creazione di una "Nuova Russia" che colleghi il Donbass, la Crimea e la Transnistria; la sostituzione del governo ucraino". [97]

---

[93] Limes, Mini F. "Che cosa vuol dire vittoria russa o ucraina", Editoriale in *La guerra russo-americana* n. 6 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, giugno 2022.
[94] Limes, Mini F. "Che cosa vuol dire vittoria russa o ucraina", Editoriale in *La guerra russo-americana* n. 6 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, giugno 2022.
[95] Limes, Mini F. "Che cosa vuol dire vittoria russa o ucraina", Editoriale in *La guerra russo-americana* n. 6 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, giugno 2022.
[96] R. Koopmans, "What if Russia wins", Wzb, 25/3/2022. Koopmans è direttore di ricerca sull'emigrazione, l'integrazione e la transnazionalizzazione e professore di Sociologia all'Università di Humboldt di Berlino.
[97] *Ibidem*.

Se vincesse l'Ucraina?

Nello scenario in cui vincesse l'Ucraina, la consapevolezza è che questa, sarebbe una vittoria condivisa con gli Stati Uniti e la Nato, senza i quali non sarebbe stato possibile raggiungerla. Kiev, senza il supporto americano e atlantico, è destinata a esaurire tutte le proprie risorse e a dipendere sempre più dagli esterni, che comunque hanno un costo materiale e politico. [98]

Secondo l'ex ambasciatore e funzionario dei servizi d'intelligence tedesco Rudolf G. Adam[99], ci sono tre modi in cui questa guerra potrebbe finire senza che Putin ne esca vittorioso.

L'obiettivo ideale, sarebbe la riconquista della totalità del territorio ucraino, compresi la Crimea e il Donbass. Kiev, tuttavia, deve poter passare dalla difesa all'attacco e affrontare una lotta prolungata, cosa che non è in grado di fare da sola: dovrebbe sostenere perdite enormi e dipendere completamente dall'intervento diretto esterno. Inoltre, una problematica non indifferente sarebbe la mobilitazione conseguente per difendere il confine terrestre con la Russia, che si estende per quasi 2 mila chilometri e richiede fortificazioni e vigilanza. Senza contare che la riconquista militare della Crimea e degli altri territori condotta essenzialmente con forze occidentali equivarrebbe a un attacco alla Russia. Questa eventualità, secondo Adam, è molto improbabile. [100]

Un secondo scenario, più realizzabile del primo, sarebbe il ritorno alla situazione del 23 febbraio 2022. Tuttavia, per come sono ad oggi le dinamiche è alquanto discutibile che le forze ucraine possano raggiungere questo obiettivo, tanto militarmente quanto per via negoziale.

La condizione minima è rinunciare ai territori occupati per impedire che Kiev e Odessa cadano nelle mani della Russia. "L'Ucraina perderebbe territorio ma dovrebbe soppesare questa perdita con l'opportunità di evitare ulteriori morti e distruzioni".[101] Tuttavia, "la sfida in Ucraina è la demarcazione di una "linea rossa", poiché lungo questa linea cadrà

[98] Limes, Mini F. "Che cosa vuol dire vittoria russa o ucraina", Editoriale in *La guerra russo-americana* n. 6 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, giugno 2022.
[99] R. G. Adam, "How Ukraine can emerge from war independent and prosperous", Gis, 13/06/2022.
[100] Limes, Mini F. "Che cosa vuol dire vittoria russa o ucraina", Editoriale in *La guerra russo-americana* n. 6 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, giugno 2022.
[101] R. G. Adam, "How Ukraine can emerge from war independent and prosperous", Gis, 13/06/2022.

una nuova cortina di ferro. L'Ucraina assomiglierà alla Germania del dopoguerra: un paese diviso altamente militarizzato, con due sistemi e due concetti contrastanti di sviluppo nazionale in aperto confronto, separati da una frontiera impenetrabile". [102]

Dal canto suo, per la Russia si tradurrebbe in una grave sconfitta che si ripercuoterebbe all'interno della Federazione portando a una defezione del regime, a proteste di massa e al conseguente caos politico, che potrebbe contribuire alla caduta di Putin.

Questi tre scenari, presentati dall'ex ambasciatore R.G. Adam, sono giudicati da egli stesso problematici; ma l'obiettivo finale non è tanto vincere o perdere la guerra, quanto ottenere una stabilizzazione qualsiasi che consenta all'Ucraina di vincere il dopoguerra.[103]

2.4 Problematiche legate all'allargamento NATO - Organizzazione del Trattato Nord Atlantico

Tabella 2.1: *Gli stati membri della NATO* [[104]]

ANNO DI ADESIONE	MEMBRI
1949	Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Stati Uniti d'America.
1952	Grecia, Turchia.
1955	Germania.
1982	Spagna.
1999	Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria.
2004	Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia, Slovenia.
2009	Albania, Croazia.
2017	Montenegro.
2020	Macedonia del Nord.

[102] *Ibidem*.
[103] Limes, Mini F. "Che cosa vuol dire vittoria russa o ucraina", Editoriale in *La guerra russo-americana* n. 6 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, giugno 2022.
[104] "La guerra in Ucraina (2022), l'Unione Europea e il ruolo della NATO: un'analisi storico-politica" CENTRO DI STUDI EUROPEI – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO, 2022.

In settant'anni, con otto allargamenti, la Nato è passata da venti a trenta Stati membri. Guardando a Finlandia e Svezia, la tendenza pare proseguire. Non è detto però che l'efficacia militare e politica dell'Alleanza sia direttamente proporzionale alla sua estensione territoriale, la quale ha un costo: crescono le divergenze interne e le tensioni tra paesi membri che esprimono interessi differenti. Il sesto, settimo e ottavo allargamento della Nato (Albania, Croazia, Montenegro, Macedonia del Nord) hanno arrecato più problematiche che vantaggi. Il nono (Finlandia e Svezia) preoccupa dal punto di vista militare, mentre critiche sarebbero le adesioni di Cipro, Bosnia-Erzegovina, Georgia o Ucraina. [105]

Impossibile ignorare le sostanziali conseguenze negative per la sicurezza russa dell'adesione al Patto Atlantico di Finlandia e Svezia, che trasforma il Baltico in un lago interno della Nato.[106] Ciò obbliga Mosca a incrementarvi la sua presenza navale e a dislocare ulteriori forze anti-aeree e sistemi missilistici nella regione di Pietroburgo e a Kaliningrad. Dato che il confine terrestre tra Russia e Nato raddoppia, il Cremlino si sentirà obbligato a spostare ulteriori forze e mezzi lungo il confine finlandese e a modernizzare le infrastrutture militari presenti nella Repubblica di Carelia e nella regione di Murmansk.[107]

L'ingresso di Svezia e Finlandia nella Nato solleva dubbi sulla futura neutralità dell'Ucraina, massima priorità russa. Se a Helsinki e a Stoccolma è permesso schierarsi senza chiedere un parere al Cremlino, perché non dovrebbe valere lo stesso per Kiev?

Il nono allargamento della Nato illustra il consolidarsi davanti alla Russia di un Occidente compatto. La modifica dello status geopolitico di due paesi europei finora neutrali cambia drasticamente gli equilibri nel Nord del continente e avvicina ancor più l'Alleanza Atlantica all'Unione Europea, rimandando ogni possibile "autonomia strategica" a un futuro indeterminato.[108]

La reazione del mondo politico, economico e dell'opinione pubblica occidentali alle azioni di Mosca verso l'Ucraina, è stata senza precedenti nella storia contemporanea;

[105] Limes, Kortunov A. "Nato, il nemico utile", Editoriale in *La cortina di acciaio* n. 5 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, maggio 2022.
[106] *Ibidem.*
[107] *Ibidem.*
[108] *Ibidem.*

assieme all'entità del supporto militare, al pari della condanna delle azioni di Mosca e della russofobia che si registra in quasi tutti i paesi occidentali. L'adesione di Helsinki e Stoccolma alla Nato si inserisce nel medesimo solco.

A Mosca è diffusa l'idea che la Russia possa impedire l'ingresso nella Nato alle repubbliche ex sovietiche sulla base dei requisiti formulati al summit di Washington del 1999,[109] che richiedono ai candidati di risolvere preliminarmente i loro conflitti etnici, territoriali e politici in conformità ai principi dell'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa).

Sicuramente la Nato appare per molti versi costosa, ingombrante e farraginosa; ma un mondo senza Nato sarebbe migliore per la Russia? Un mondo in cui Turchia e Germania si dotano della bomba atomica, dove la Polonia aggreghi un'alleanza antirussa dei Tre Mari, in cui gli Stati Uniti siano liberi dai vincoli del Patto Atlantico.[110]

[109] Al summit di Washington del 1999 fu stilato un elenco di requisiti richiesti ai nuovi membri: tra essi il rispetto dei diritti umani, lo Stato di diritto e il controllo civile sulle Forze armate

[110] Limes, Kortunov A. "Nato, il nemico utile", Editoriale in *La cortina di acciaio* n. 5 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, maggio 2022.

CAPITOLO III

I DISCORSI PIÙ INFLUENTI DELLA COMUNITÁ INTERNAZIONALE & L'AIUTO EUROPEO

3.1 I discorsi dei presidenti alla veglia della Guerra

Il 24 febbraio 2022, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha messo in crisi lo status quo internazionale, violando la sovranità e l'integrità del Paese. Quest'ultimo capitolo della tesi ha come obiettivo l'analisi dei contenuti dei discorsi più influenti tenutisi in momenti diversi.

Ogni dittatore ha una retorica che rivela i suoi motivi profondi, più di quanto egli stesso creda:[111] partendo da quelli avvenuti allo scoppio della guerra, proseguendo con il temuto discorso alla viglia della liberazione dal nazismo in Russia, il 9 maggio 2022. In seguito, si è ritenuto fondamentale citare anche le parole pronunciate dalla Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen; Questo perché il suo ruolo è, senza ombra di dubbio, quello di assicurare la guida politica della Commissione. Si evince la sua capacità di scegliere le parole giuste, di creare un rapporto empatico con chi ascolta, di dare forma a sentimenti diffusi nell'opinione pubblica, di rispondere a dubbi e paure con prese di posizione che non appaiano eccessivamente retoriche.[112]

Sarebbe impossibile capire il percorso psicologico di Putin fino al martirio di Mariupol, senza mettere nel conto il rancore verso l'Occidente.[113]
Già a Monaco, nel 2007, il leader russo muove anche un passo in più: per la prima volta, si rifiuta di riconoscere la legittimità dell'ordine di sicurezza europeo emerso dalla Guerra

[111] F. Fubini, "I discorsi di Putin al microscopio: la guerra non è all'Ucraina ma alla Nato", L'Economia, 3 aprile 2022.

[112] G. Comin, "I discorsi dei leader: quando servono le parole", Comin and Partners, 18 Aprile 2018.
[113] F. Fubini, "I discorsi di Putin al microscopio: la guerra non è all'Ucraina ma alla Nato", L'Economia, 3 aprile 2022.

fredda.[114] L'implicazione allunga la sua ombra sulla guerra di oggi, perché essa rappresenta il tentativo più concreto di sovvertire l'equilibrio continentale emerso dopo il crollo del Muro di Berlino. Putin già nel 2007 dice che la Nato avrebbe violato l'impegno a non allargarsi ai Paesi dell'ex Patto di Varsavia e questa stessa (presunta) inaffidabilità costituisce una (di nuovo, presunta) minaccia per la Russia.[115] «*L'espansione della Nato non ha niente a che fare con la modernizzazione dell'alleanza o con il garantire la sicurezza in Europa* – dice – *Al contrario, rappresenta una grave provocazione che riduce il livello di fiducia reciproca. Contro chi è finalizzata questa espansione?*».[116]

Il 21 febbraio 2022, qualche giorno prima dello scoppio della guerra, il presidente Russo ha rilasciato delle dichiarazioni molto pesanti sull'Ucraina. Egli parte da una ricostruzione storica, alludendo al fatto che tutto quello che oggi è l'Ucraina, lo è solo grazie alla Russia. Prosegue, accusando il territorio ucraino di non aver mantenuto gli accordi presi, di essersi "approfittata della generosità russa", evidenziando più volte cifre approssimative di aiuti finanziari dati al territorio. Aggiunge, infine, come una sorta di avvertimento agli europei, quanto gli atteggiamenti mistificatori dell'Ucraina siano gli stessi che sta intrattenendo con l'Occidente.

"Dovrò essere serio per quanto riguarda l'Ucraina e andrò direttamente al punto perché è una questione molto seria. La situazione è diventata estremamente critica e mi sto rivolgendo a voi, oggi, direttamente, non solo per darvi una valutazione di quello che sta succedendo, ma anche per informarvi di quali saranno le prossime azioni in questa situazione. Prima di tutto vorrei ripetere che l'Ucraina non è un paese confinante, è una parte integrante della nostra storia, della nostra cultura e del nostro spazio spirituale. Sono nostri compagni, non solo hanno servito nel nostro esercito, ma ci sono legami molto forti a livello familiare. Spesso gli ucraini stessi si considerano parte della Russia. Tuttavia, è importante capire che cosa sta succedendo oggi e spiegare quali sono gli obiettivi che ci siamo posti; ed è per questo che dobbiamo ritornare allo sfondo, a quello che c'è stato prima. È per questo che vorrei iniziare con il fatto

[114] F. Fubini, "I discorsi di Putin al microscopio: la guerra non è all'Ucraina ma alla Nato", L'Economia, 3 aprile 2022.
[115] *Ibidem*.
[116] *Ibidem*.

che, la maggior parte dell'Ucraina, fin dall'inizio nella storia, è stata creata dalla Russia dei comunisti, dalla Russia comunista e bolscevica già a partire dalla rivoluzione del 1917."[117]

Dopo una lunga ricostruzione, evidenziando come l'Ucraina sia stata creata da Lenin, il Presidente russo arriva al 1989 e sottolinea un documento, che a detta sua, non è mai stato ratificato dal governo ucraino. Nel settembre del 1989 è stato approvato un documento cruciale: la Politica Nazionale del Partito.
"*Le repubbliche dell'Unione Sovietica hanno i loro diritti come paesi sovrani, e le più alte autorità di queste repubbliche possono appellarsi riguardo alle decisioni che hanno a che fare con il loro territorio e ciascuna Repubblica ha la propria cittadinanza che si applica a tutti i residenti del paese*."[118]

Prosegue il discorso, accusando di incapacità e corruzione il governo ucraino, attribuendo il raggiungimento di una falsa indipendenza a quest'ultimo.

"Nonostante tutte queste bugie, i nostri cittadini, il nostro popolo ha riconosciuto la mutua realtà politica dopo l'Unione sovietica; hanno riconosciuto nuovi paesi. Non li hanno solo riconosciuti, nonostante la Russia si trovasse in una situazione molto difficile, ha aiutato i propri partner a diventare dei paesi indipendenti, inclusa l'Ucraina. Abbiamo inviato il materiale, abbiamo inviato il nostro sostegno. Stiamo parlando del 1991, anno di inizio di tutto questo."[119]

Putin dichiara di aver stanziato oltre 50 miliardi di dollari di aiuti finanziari all'Ucraina in tutti gli anni '90.
Prosegue accusando il governo ucraino di non aver rinunciato a questi asset; e nonostante ciò, la Russia, a detta del Presidente, è sempre stata pronta a cooperare rispettando gli interessi dell'Ucraina.

"Stiamo parlando anche di aver aiutato l'Ucraina con i propri debiti stiamo parlando di centinaia di milioni di dollari tuttavia la Russia era pronta era pronta a prendersi accollarsi

[117] Discorso di Putin: 24/02/2022.
[118] *Ibidem*.
[119] *Ibidem*.

tutto il debito e pagarlo pienamente nel 2017 e in cambio questo paese, diventato indipendente doveva rinunciare ad alcuni dei suoi asset all'estero."[120]

"*Tuttavia sembrava che le autorità ucraine avessero deciso di agire in modo da voler ricevere tutti i vantaggi da questa cooperazione senza assumersi nessun tipo di responsabilità. Basti ricordare le minacce permanenti da parte delle autorità ucraine per quanto riguarda l'energia: le autorità continuavano a ricattarci sulle forniture energetiche, cercavano di avere una corsia preferenziale con noi. Sono esattamente questi gli strumenti che hanno utilizzato nei negoziati con l'Occidente, lo hanno fatto fin dall'inizio. Ha rifiutato di riconoscere tutti i nostri legami storici, tutte le nostre tradizioni storiche e tutte le generazioni di russi che vivono e hanno vissuto in Ucraina. Quindi, non c'è da meravigliarsi dell'ondata di neonazismo e di nazionalismo nel paese. È importante comprendere che l'Ucraina non ha mai avuto una tradizione coerente dell'essere una vera nazione, non ha fatto altro che seguire i modelli provenienti dall'estero.*

Non facevano altro che cercare di soddisfare le richieste e i requisiti dell'Occidente. Hanno rubato milioni di dollari da diverse aziende e non appena le autorità ricevevano il mandato da parte dei cittadini attraverso le elezioni, si mangiavano tutte le promesse fatte durante la campagna elettorale."[121]

Si evince dal discorso come Putin descriva il governo ucraino come "crudele, brutale e corrotto", fondamentalmente un popolo dominato da oligarchi. Dice che quest'ultimo abbia fatto solo i propri interessi, dimenticandosi dei bisogni e delle ambizioni dei cittadini.

Parallelamente, come contro risposta, si è deciso di prendere il discorso tenutosi allo scoppio della guerra, il 24 febbraio 2022, da parte del Presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, il quale si è rivolto ai suoi cittadini e a tutta la comunità internazionale in generale.

[120] Discorso di Putin: 24/02/2022.
[121] *Ibidem*.

"*Cittadini dell'Ucraina.*

[…] Se ci sentite, se ci capite, se capite che state attaccando un Paese indipendente, per favore andate in piazza e rivolgetevi al Presidente del vostro Paese.

Noi siamo ucraini. Siamo nella nostra terra. Voi siete russi. Ora i vostri militari hanno iniziato una guerra. La guerra nel nostro Stato. Mi piacerebbe molto che lei parlasse sulla Piazza Rossa o da qualche altra parte nelle strade della sua capitale, a Mosca, San Pietroburgo e in altre città della Russia."[122]

Dal canto suo, vediamo come Zelensky ha impostato una narrazione completamente differente da quella del Presidente russo. Egli parla in modo efficace, coerente con le decisioni politico-militari e con la sua storia personale. Ha posto in essere campagna di comunicazione strategica e ha fatto ricorso alla guerra psicologica con l'attivazione di un sito web che consente alle famiglie russe di conoscere lo stato dei loro figli, soldati inviati al fronte di cui non hanno più notizie. [123]

"*Sono in costante contatto con i leader dei Paesi partner e delle organizzazioni internazionali. La Russia ha già iniziato a ricevere le prime sanzioni di un ampio pacchetto di sanzioni, il più potente della storia mondiale.*

Nessuno potrà convincere o costringere noi ucraini a rinunciare alla nostra libertà, alla nostra indipendenza e alla nostra sovranità. Ma sembra che la leadership russa stia cercando di farlo distruggendo il potenziale del Paese. Tutto ciò che la Russia ha fatto dal 2000 ad oggi può essere bruciato in diretta davanti al mondo.

Sottolineiamo che l'Ucraina non ha scelto la strada della guerra. Ma l'Ucraina si offre di tornare alla pace."[124]

Secondo l'analisi di Enrico Della Gatta, responsabile della Comunicazione strategica del comitato militare dell'Unione Europea, Zelensky ha posto in essere un'ottima campagna

[122] Discorso di Zelensky: 24/02/2022.
[123] E. Della Gatta, "Zelensky il comunicatore. Ecco la sua strategia secondo Della Gatta", Difesa, 07/04/2022.
[124] *Ibidem*.

di comunicazione, ossia una sequenza pianificata di azioni, dichiarazioni e interazioni.[125] Quella ucraina, secondo E. Della Gatta, è una campagna che sembra seguire abbastanza fedelmente il ciclo anglosassone della comunicazione strategica. Essa si basa su cinque passaggi: definizione degli obiettivi, analisi dell'audience di riferimento, bilanciamento della strategia con l'istinto situazionale e valutazione degli effetti prodotti.[126]

"*Politici e leader delle comunità - aiutate la gente, assicurate il più possibile una vita normale sul territorio. Tutti dovrebbero prendersi cura dei propri cari e di quei vicini o conoscenti che ne hanno bisogno. Il dovere dei giornalisti, un dovere importante, è quello di difendere la democrazia e la libertà in Ucraina.*

Se voi, cari leader europei, cari leader mondiali, leader del mondo libero, non ci aiutate oggi, domani la guerra busserà alla vostra porta.

Gloria alle Forze Armate dell'Ucraina!

Gloria all'Ucraina!"[127]

3.2 Il temuto discorso di Putin sulla Piazza Rossa: 09-05-2022

Si è ritenuto importante analizzare un secondo discorso del presidente russo. Ovvero, il discorso pronunciato sulla Piazza Rossa in occasione del settantasettesimo anniversario della vittoria dell'Unione Sovietica nella Grande guerra patriottica. Egli sceglie di parlare direttamente alla popolazione, in un contesto popolare; il suo intervento è stato finalizzato ad incolpare l'Occidente e a collegare il conflitto alla Seconda Guerra Mondiale, senza però annunciare un'escalation, nonostante i timori di Kiev e dei suoi alleati.[128]

"*Lo scorso dicembre abbiamo proposto un trattato sulle garanzie di sicurezza. La Russia ha invitato l'Occidente a impegnarsi in un dialogo onesto, a cercare soluzioni ragionevoli e di*

[125] E. Della Gatta, "Zelensky il comunicatore. Ecco la sua strategia secondo Della Gatta", Difesa, 07/04/2022.
[126] *Ibidem*.
[127] Discorso di Zelensky: 24/02/2022.
[128] Yuliya Talmazan, "Putin seeks to justify Ukraine war in Victory Day speech", News, 9/05/2022.

compromesso e a tenere conto degli interessi reciproci. Tutto è stato vano. I Paesi della NATO non volevano ascoltarci, anzi avevano piani completamente diversi. E noi lo abbiamo visto."[129]

Luciano Bozzo, professore di Relazioni Internazionali e Studi Strategici all'Università di Firenze, definisce il discorso "una sorpresa". Questo, paradossalmente dovuto al fatto che nel testo non vi è nulla di nuovo, particolarmente negativo o più minaccioso rispetto a quanto già è stato dichiarato da Putin, dal ministro degli Esteri Lavrov e da altri esponenti della leadership politica e militare russa nelle settimane passate.[130]

In sintesi, tutti coloro che si attendevano novità significative, ritenevano che Putin avrebbe pronunciato la parola "guerra", se non una vera e propria dichiarazione formale di guerra all'Ucraina, che avrebbe fatto balenare l'ipotesi di un'ulteriore escalation del conflitto in atto, nel caso con un rinnovato riferimento alla minaccia nucleare, o proclamato in qualche forma la mobilitazione generale, per il passaggio dalla cosiddetta operazione militare speciale a una guerra "totale" all'Ucraina.[131] (o almeno così più o meno propriamente definita da tanti commentatori).[132]

In realtà, nel discorso pronunciato dal leader russo non vi è cenno ad alcuna di queste che sarebbero state novità radicali e preoccupanti.[133] Ciò evidentemente non significa che il discorso, con i suoi toni moderati, rispecchi la realtà delle cose e i progetti sulla prosecuzione della guerra della leadership del Cremlino.[134]

Putin ha detto alle truppe russe, riunite a migliaia nella Piazza Rossa, che stavano "combattendo per la patria, per il suo futuro, affinché nessuno dimentichi le lezioni della Seconda Guerra Mondiale".
Putin ha presentato la sua invasione come un intervento forzato per respingere l'aggressione degli Stati Uniti e della NATO, ripetendo la sua falsa affermazione che l'Ucraina è gestita da nazisti controllati dall'Occidente.[135]

[129] Discorso di Putin: 09/05/2022.
[130] L. Bozzo, "Cosa c'è dietro il discorso di Putin. L'analisi del prof. Bozzo", Difesa, 10/05/2022.
[131] *Ibidem*.
[132] *Ibidem*.
[133] *Ibidem*.
[134] *Ibidem*.
[135] Yuliya Talmazan, "Putin seeks to justify Ukraine war in Victory Day speech", News, 9/05/2022.

Pur menzionando ripetutamente la guerra, che il Cremlino definisce solo "operazione militare speciale", Putin ha evitato di fare annunci importanti in un discorso relativamente breve. [136]

Il Presidente russo ha anche ribadito il tributo della Seconda guerra mondiale al popolo russo e ha detto che è dovere nazionale del Paese mantenere viva la memoria di coloro che allora sconfissero il nazismo.[137]
"Il 9 maggio 1945 rimarrà per sempre nella storia del mondo come il trionfo del nostro popolo sovietico unito, della sua unità e della sua forza spirituale, un'impresa senza precedenti in prima linea e sul fronte interno", ha dichiarato.

Inoltre, ha accusato l'Occidente di aver trascurato le richieste di sicurezza della Russia prima dell'invasione, ribadendo che Mosca stava agendo per contrastare una crescente minaccia vicino ai suoi confini da parte dell'alleanza NATO e affermando che uno scontro con quelli che ha definito i "neonazisti" dell'Ucraina, sostenuti dall'Occidente, era inevitabile.[138]

"Kiev ha annunciato una possibile acquisizione di armi nucleari. Il blocco NATO ha iniziato un attivo sviluppo militare dei territori adiacenti al nostro. Si è trattato di una minaccia assolutamente inaccettabile, creata sistematicamente per noi e proprio ai nostri confini. La Russia ha respinto preventivamente l'aggressione. È stata una decisione obbligata, tempestiva e l'unica giusta. La decisione di un Paese sovrano, forte e indipendente."[139]

Sempre secondo il professor. L. Bozzo, è proprio questo che impedisce, tuttavia, l'avvio di un negoziato: gli ucraini confidano di riguadagnare altro terreno perduto e i russi di incrementare quanto già controllano.[140] Nel discorso, Putin ha ricostruito, per così dire, la genesi del conflitto odierno. La Federazione russa, a detta sua, non ha inteso ripetere lo stesso errore di fronte ai segnali che testimoniavano come imminente un attacco

[136] Yuliya Talmazan, "Putin seeks to justify Ukraine war in Victory Day speech", News, 9/05/2022.
[137] *Ibidem*.
[138] *Ibidem*.
[139] Discorso di Putin: 09/05/2022.
[140] L. Bozzo, "Cosa c'è dietro il discorso di Putin. L'analisi del prof. Bozzo", Difesa, 10/05/2022.

sostenuto dalla Nato contro la Crimea e nel Donbass. La classica giustificazione, dunque, di una guerra preventiva, di nome e di fatto.[141]

"*State combattendo per la Patria, per il suo futuro, affinché nessuno dimentichi le lezioni della Seconda guerra mondiale. Perché non ci sia posto nel mondo per boia, punitori e nazisti.*"[142]

L'elemento più interessante del discorso è però costituito proprio dai riferimenti geografici, che sono tre. Putin ha parlato di intervento in difesa del Donbass e della Crimea ed ha poi fatto un cenno ai martiri filorussi morti nel maggio 2014 nell'incendio della casa dei sindacati di Odessa.[143] Nel discorso manca invece un riferimento specifico agli altri obiettivi politici e militari della guerra, più volte sottolineati nelle settimane passate.[144] Se ne potrebbe dedurre, secondo il professor. Luciano Bozzo, che il leader russo abbia voluto evidenziare il risultato che gli consentirebbe di presentarsi al Paese giustificando le perdite umane e materiali subite.[145]

Al contrario, dal canto suo, il 9 maggio 2022, a Kiev, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha ricordato in un video emozionale il sacrificio del suo popolo nella lotta congiunta sovietica e alleata contro la Germania nazista, camminando lungo una strada vuota con barriere anticarro nella capitale.
Il presidente ucraino ha detto che Mosca sperava che l'Ucraina si rifiutasse di celebrare la vittoria congiunta del 9 maggio in mezzo all'invasione russa, ma "non daremo a nessuno un pezzo della nostra storia", ha detto.
"Presto l'Ucraina avrà due Giorni della Vittoria e a qualcuno non resterà nulla", ha aggiunto. "Abbiamo vinto allora. Lo faremo anche adesso".[146]

[141] L. Bozzo, "Cosa c'è dietro il discorso di Putin. L'analisi del prof. Bozzo", Difesa, 10/05/2022.
[142] Discorso di Putin: 09/05/2022.
[143] *Ibidem*.
[144] *Ibidem*.
[145] *Ibidem*.
[146] Discorso di Zelensky: 09/05/2022.

3.3 Le parole della Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen

Al fine dell'analisi di questo studio di ricerca, si è ritenuto importante riportare qualche punto fondamentale del discorso della Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen.
Questo perché, il ruolo della Presidente della Commissione Europea, è innegabilmente quello di assicurare la guida politica dell'Organizzazione. Si parla della capacità di scegliere le parole giuste, di creare un rapporto empatico con chi ci ascolta, di dare forma a sentimenti diffusi nell'opinione pubblica, di rispondere a dubbi e paure con prese di posizione che non appaiano eccessivamente retoriche. [147]

"*È Il diritto internazionale che conta e non il diritto di potenza. Putin deve pagare un prezzo per la sua brutale aggressione.*

Non sarà più permesso loro di distribuire i loro contenuti nell'Unione Europea, in qualsiasi forma, via cavo, via satellite, su Internet o tramite applicazioni per smartphone.

Abbiamo identificato questi canali televisivi come portavoce che amplificano le bugie e la propaganda di Putin in modo aggressivo. Non dovremmo più concedere loro un palcoscenico per diffondere queste bugie."[148]

Facendo una breve digressione sul fenomeno delle fake news; queste, creano molteplici incertezze che riflettono la paternità dei contenuti e quindi la loro affidabilità, e queste incertezze sono spesso facilmente recuperate dalle notizie, venendo minate da riedizioni casuali e ri-condivise (in risposta a scopi che vanno oltre l'etica professionale, come interessi personali e fini politico-ideologici). Per questo, è fondamentale seguire il faro delle istituzioni, e analizzare le parole pronunciate dai rappresentanti. Ciò, implica anche importanti interrogativi critici sui metodi di distribuzione e ri-condivisione di tali

[147] G. Comin, "I discorsi dei leader: quando servono le parole", Comin and Partners, 18 Aprile 2018.
[148] Discorso della Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen: 4/05/2022.

contenuti sul web. È chiaro che è impossibile fermare le fake news senza una chiara identificazione della paternità dei contenuti.[149]

"*Perché per aiutare l'Ucraina, la nostra economia deve rimanere forte.*

Stiamo privando l'economia russa della sua capacità di diversificare e modernizzare.

Putin voleva cancellare l'Ucraina dalla carta geografica. È chiaro che non ci riuscirà. Al contrario:

L'Ucraina si è sollevata in unità. Ed è il suo stesso Paese, la Russia, che sta affondando.

Onorevoli parlamentari, vogliamo che l'Ucraina vinca questa guerra. Ma vogliamo anche creare le condizioni per il successo dell'Ucraina nel dopo la guerra-

Si prevede che il PIL dell'Ucraina si ridurrà del 30-50% solo quest'anno. E il Fondo Monetario Internazionale stima che, da maggio in poi, l'Ucraina ha bisogno di 5 miliardi di euro al mese, semplicemente, per far funzionare il Paese, pagare pensioni, stipendi e servizi di base. Dobbiamo sostenerli, ma non possiamo farlo da soli.

Accolgo con favore l'annuncio di un massiccio sostegno al bilancio da parte degli Stati Uniti. E noi, come Team Europe, faremo la nostra parte."[150]

Guardando le sue parole, si evince, il cuore stesso della politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea. L'Unione consente di pronunciarsi con una sola voce e di agire collettivamente sulla scena mondiale, consentendo agli Stati membri di affrontare sfide che non sono gestibili se lasciati soli nel palcoscenico internazionale; garantendo così la sicurezza e la prosperità dei cittadini dell'UE.

[149] Andrea Piras, "Fake news e nuove tecnologie: la Blockchain può realmente essere la nuova frontiera della lotta alla disinformazione in rete?", ANDIG, 10/07/2020.
[150] Discorso della Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen: 4/05/2022.

"*Onorevoli parlamentari,*

l'Europa ha una responsabilità molto speciale nei confronti dell'Ucraina. Con il nostro sostegno, gli ucraini potranno ricostruire il loro Paese per la prossima generazione. Per questo motivo, oggi, vi propongo di iniziare a lavorare a un ambizioso pacchetto di aiuti per la ripresa dei nostri amici ucraini. Questo pacchetto dovrebbe portare massicci investimenti per soddisfare le esigenze e le riforme necessarie. Potrebbe stabilire un sistema di pietre miliari e obiettivi per garantire che il denaro europeo sia veramente utile per il popolo ucraino e sia speso in conformità con le norme dell'Unione Europea.

Potrebbe aiutare a combattere la corruzione, ad allineare l'ambiente giuridico agli standard europei e migliorare radicalmente la capacità produttiva dell'Ucraina

E, infine, aprirà la strada al futuro dell'Ucraina all'interno dell'Unione Europea.

Slava Ukraini e lunga vita all'Europa."[151]

Cruciale, per tanto, è stata l'impronta che la Presidente ha voluto dare al discorso, parlando di misure concrete, di sostegno e supporto, sotto tutti i punti di vista, per aiutare il paese ucraino.

3.4 Ma in che modo l'Unione Europea sta sostenendo l'Ucraina?

In risposta all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, l'Unione Europea ha dimostrato grande unità e forza. L'Unione ha fornito all'Ucraina, in modo coordinato, sostegno umanitario, politico, finanziario e materiale. Affermando più volte, nel corso dei mesi, che non lo avrebbe lasciato solo nel difendere quelli che sono i valori principali dell'Unione, quali la libertà e la democrazia. [152]
Le azioni concrete adottate dall'UE a sostegno dell'Ucraina e del popolo sono:

- accoglienza dei rifugiati
- protezione dei minori
- aiuti umanitari
- sostegno in materia di protezione civile

[151] Discorso della Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen: 4/05/2022.
[152] "Solidarietà dell'UE con L'Ucraina", Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione europea.

- sostegno agli Stati membri
- assistenza economica
- sostegno alle forze armate ucraine
- sostegno al perseguimento dei crimini di guerra

Per quando concerne l'accoglienza dei rifugiati, come conseguenza dell'aggressione militare russa nei confronti dell'Ucraina, milioni di persone cercano rifugio nell'UE e nella Repubblica di Moldova.[153]

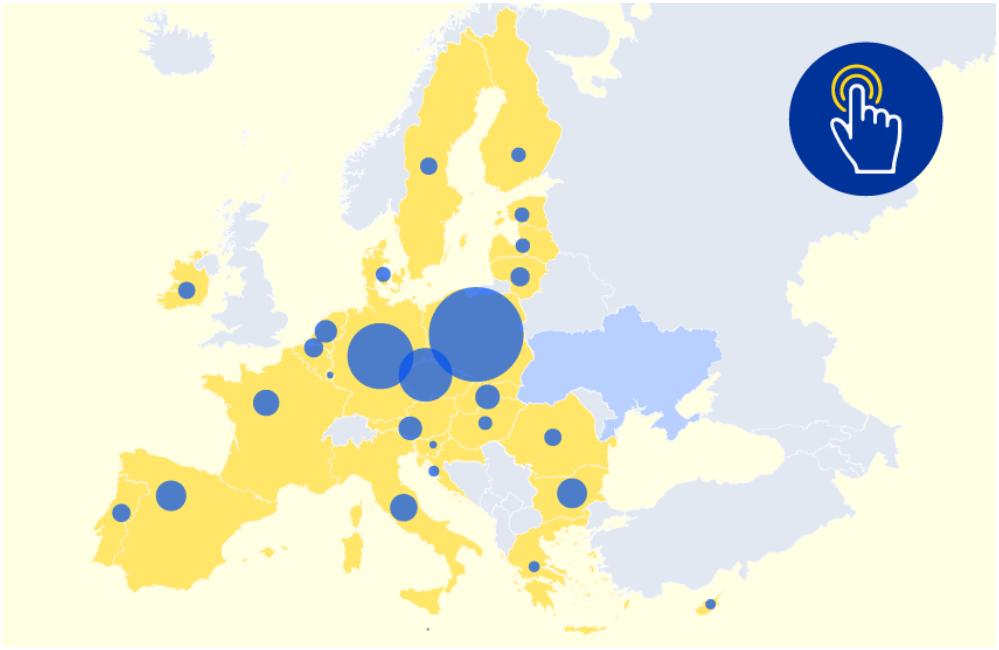


Figura 3.1: Infografica - Rifugiati ucraini nell'UE [[154]]

Il 4 marzo 2022, l'UE ha dato attuazione alla direttiva sulla protezione temporanea. L'obiettivo è alleviare la pressione sui sistemi nazionali di asilo e consentire agli sfollati di godere di diritti armonizzati in tutta l'Unione.[155]

Tra questi diritti rientrano:

- il soggiorno

[153] "Solidarietà dell'UE con L'Ucraina", Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione europea.
[154] *Ibidem*.
[155] *Ibidem*.

- l'accesso al mercato del lavoro e agli alloggi
- l'assistenza medica
- l'assistenza sociale
- l'accesso all'istruzione per i minori

La protezione temporanea durerà almeno un anno (fino al 4 marzo 2023) e per un massimo di tre, in funzione dell'evolversi della situazione in Ucraina.[156]

Per quanto riguarda gli aiuti umanitari, l''UE ha stanziato 348 milioni di euro in assistenza umanitaria per aiutare i civili colpiti dalla guerra in Ucraina, di cui 335 milioni di euro per l'Ucraina e 13 milioni di euro per la Moldova.[157]
I finanziamenti aiutano le persone in Ucraina e quelle fuggite nei paesi vicini tramite la fornitura di:

- prodotti alimentari
- acqua
- assistenza sanitaria
- strutture di accoglienza

Finora oltre 7,8 milioni di persone hanno beneficiato di assistenza umanitaria in Ucraina. Tali finanziamenti fanno parte di un pacchetto di sostegno da 1 miliardo di euro che la Commissione europea si è impegnata a erogare per far fronte alle esigenze umanitarie più urgenti, sia all'interno che all'esterno dell'Ucraina.[158]

Quindi, per aiutare le persone che fuggono dalla guerra in Ucraina, nell'aprile 2022 l'UE ha approvato tre regolamenti che sbloccano fondi per oltre 20 miliardi di euro. Tali fondi garantiranno che gli Stati membri che ospitano rifugiati dispongano di risorse sufficienti per soddisfare le crescenti esigenze in termini di alloggi, istruzione e assistenza sanitaria.[159]

[156] "Solidarietà dell'UE con L'Ucraina", Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione europea.
[157] *Ibidem*.
[158] *Ibidem*.
[159] *Ibidem*.

Un altro tema, di fondamentale importanza, che è stato affrontato, è il sostegno per la gestione delle frontiere.
La Commissione europea ha pubblicato orientamenti operativi per aiutare le guardie di frontiera degli Stati membri a gestire efficacemente gli arrivi alle frontiere con l'Ucraina e a ridurre i tempi di attesa, mantenendo nel contempo un elevato livello di sicurezza.
Il 17 marzo l'UE ha firmato un accordo sullo status con la Moldova relativo alle attività operative svolte da Frontex[160]. L'accordo consentirà a Frontex di assistere la Moldova nella gestione delle frontiere mediante l'invio di squadre in grado di sostenere le autorità moldove in compiti quali la registrazione e le verifiche di frontiera.[161]

Inoltre, a seguito di una richiesta espressa nel marzo 2022 dal Consiglio europeo e dal Consiglio "Giustizia e affari interni", la Commissione europea ha presentato un piano in 10 punti teso a sostenere gli Stati membri nell'intensificazione degli sforzi per accogliere i rifugiati provenienti dall'Ucraina.
Un forte coordinamento a livello dell'UE è fondamentale per una risposta efficace. La piattaforma di solidarietà dell'UE fungerà da perno operativo per tale coordinamento, anche rispetto alle pertinenti autorità e controparti ucraine.[162]

[160] Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. È un'agenzia a cui è affidato il funzionamento del sistema di controllo e gestione delle frontiere esterne dello Spazio Schengen e dell'Unione europea, che intende ricomprendere le autorità nazionali competenti per il controllo delle frontiere.
[161] "Solidarietà dell'UE con L'Ucraina", Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione europea.
[162] *Ibidem*.

Figura 3.2: Economic sanctions – infografiche [163]

Per quanto concerne il tema economico, sono state adottate misure commerciali e di assistenza macro-finanziaria:

Il 24 maggio 2022, il Consiglio ha adottato un regolamento che consente la liberalizzazione temporanea degli scambi e prevede altre concessioni commerciali in relazione a determinati prodotti ucraini. [164]

Fra il 2014 e il 2021, l'UE ha sostenuto l'Ucraina attraverso cinque operazioni consecutive di assistenza macro-finanziaria (AMF), per un totale di 5 miliardi di euro sotto forma di prestiti.[165]

[163] "Solidarietà dell'UE con L'Ucraina", Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione europea.
[164] *Ibidem*.
[165] *Ibidem*.

Per tanto, nel 2022, l'UE ha fornito 2,2 miliardi di euro aggiuntivi per promuovere la stabilità al fine di far fronte alle esigenze di finanziamento immediate e più urgenti dell'Ucraina.[166]

In occasione del Consiglio europeo del 30 e 31 maggio 2022, i capi di Stato e di governo dell'UE hanno affermato che l'Unione è pronta a concedere all'Ucraina una nuova assistenza macro-finanziaria straordinaria per un importo fino a 9 miliardi di euro.[167]

Nell'aprile 2022, l'UE ha proceduto a una nuova operazione di assistenza macro-finanziaria da 150 milioni di euro a favore della Repubblica di Moldova.[168]

Sostegno all'esercito ucraino

Nel 2022 l'UE ha adottato 2,5 miliardi di euro a titolo dello strumento europeo per la pace, che contribuiranno a:

- rafforzare le capacità e la resilienza delle forze armate ucraine
- proteggere la popolazione civile dall'aggressione militare in corso

Le misure di assistenza concordate finanzieranno l'invio di attrezzature e forniture quali dispositivi di protezione individuale, kit di pronto soccorso e carburante, nonché attrezzature e piattaforme militari concepite per l'uso letale della forza a fini difensivi.[169]

Sostegno alle indagini e al perseguimento relativi a crimini di guerra

Dallo scoppio della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, numerose segnalazioni fanno purtroppo ritenere che in Ucraina siano stati e continuino a essere commessi crimini contro l'umanità e crimini di guerra.[170]

In diverse occasioni, i leader dell'Unione Europea hanno condannato con fermezza gli attacchi indiscriminati della Russia contro i civili e le infrastrutture civili e hanno ribadito che il diritto internazionale umanitario deve essere rispettato.[171]

[166] *Ibidem*.
[167] *Ibidem*.
[168] *Ibidem*.
[169] "Solidarietà dell'UE con L'Ucraina", Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione europea.
[170] *Ibidem*.
[171] *Ibidem*.

La Russia, la Bielorussia e tutti i responsabili di crimini di guerra e degli altri crimini più gravi saranno chiamati a rispondere delle proprie azioni in conformità del diritto internazionale.[172]Citando la Presidente della Commissione Europea:

"Questo manda un altro importante segnale a tutti gli autori del Cremlino: Sappiamo chi siete e sarete chiamati a risponderne."[173]

Per sostenere ulteriormente le indagini e il perseguimento dei crimini commessi in Ucraina, nel maggio 2022 il Consiglio ha adottato nuove norme che consentono a Eurojust (Unità di cooperazione giudiziaria dell'Unione Europea) di:

- conservare e preservare le prove relative ai crimini di guerra, tra cui immagini satellitari, fotografie, video, registrazioni audio, profili DNA e impronte digitali
- elaborare e analizzare tali prove e condividerle con le autorità nazionali e internazionali competenti

Gruppo consultivo sulle atrocità

Sempre nel maggio 2022 l'UE, gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno annunciato la creazione del Gruppo consultivo sulle atrocità, con l'obiettivo di sostenere la procuratrice generale ucraina nelle indagini e nel perseguimento dei crimini connessi al conflitto.[174]
Il gruppo consultivo potenzierà gli attuali sforzi dell'Unione Europea, degli Stati Uniti d'America e del Regno Unito, tesi a migliorare l'attribuzione di responsabilità per le atrocità commesse nel contesto della guerra russa di aggressione in corso nei confronti dell'Ucraina.[175]

Ricostruzione di un'Ucraina democratica

Al Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022, i leader dell'UE hanno sottolineato che l'Unione è determinata a fornire al governo ucraino sostegno per le sue necessità

[172] *Ibidem*.
[173] Discorso della Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen: 4/05/2022.
[174]"Solidarietà dell'UE con L'Ucraina", Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione europea.
[175] "Solidarietà dell'UE con L'Ucraina", Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione europea

immediate e, una volta terminato il conflitto, per la ricostruzione di un'Ucraina democratica.[176]

A tal fine, i leader dell'Unione hanno convenuto di istituire un fondo fiduciario di solidarietà per l'Ucraina e hanno chiesto di avviare senza indugio i preparativi a tal fine.

[176] *Ibidem*.

CONCLUSIONI

Uno degli obiettivi di questo studio di ricerca è stato sottolineare la necessità di dar vita ad un nuovo sistema politico istituzionale capace di assicurare libertà e sicurezza economico-sociale. Dando uno sguardo oggettivo al contesto politico, evitando la "vetrina preferenziale" dell'ottica statunitense, analizzando le dinamiche interne alla società ucraina e degli attori internazionali che hanno influenzato questo domino distruttivo.

Come trasparso nel corso della trattazione, è evidente che la Federazione russa non sia più una superpotenza nonostante il forte sviluppo economico di inizio millennio. Il Paese aspira a un tale ritorno, tuttavia, la certezza che questo processo si realizzi si basa su difetti strutturali che costringono ancora il Cremlino a fare affidamento alla *Realpolitik* e agli armamenti come garanzia ultima della propria sicurezza[177].

A ben vedere, Putin era costretto a muoversi su un sentiero stretto. Allo stato attuale le condizioni del campo di battaglia continuano a prefigurare la situazione paradossale in cui egli si è venuto a trovare a conclusione della fase uno dell'attacco, alla fine di marzo.[178] Da allora, esauritasi la spinta dell'offensiva iniziale russa, senza che evidentemente fossero stati conseguiti gli obiettivi della medesima, Putin non può perdere la guerra, per quanto ne seguirebbe sul piano nazionale russo e personale, e al contempo non riesce a vincerla, chiudendo la partita con un risultato significativo che giustifichi perdite e costi economici sin qui patiti.[179] (Vedi Capitolo II, "se vincesse l'Ucraina?")

Questo, secondo il generale e scrittore italiano Fabio Mini, è un conflitto basato su diverse aspirazioni e visioni ma fortemente influenzato, dall'intervento degli Stati Uniti. I processi di estremizzazione del nazionalismo ucraino e dell'irrigidimento russo con altrettanto sovranismo, si sono sviluppati nel corso del tempo, e per i successivi dieci anni le posizioni si sono modificate con l'alternanza di governi ucraini pro e contro la Russia

[177] Nascetti, Giulia Ginevra. "La politica estera russa in epoca post-sovietica." geopolitica.info, 29 dicembre 2021.
[178] Limes, Mini F. "Che cosa vuol dire vittoria russa o ucraina", Editoriale in *La guerra russo-americana* n. 6 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, giugno 2022.
[179] *Ibidem.*

e con i tentativi russi di far valere le proprie esigenze di sicurezza.[180] Fino all'esplosione dei disordini di Maidan e ai successivi eventi a Odessa, in Crimea e nel Donbass. [181]

Negli ultimi anni, come emerso da questo studio di ricerca, si può osservare una tendenza da parte dei *peace-keeper* esperti, a chiedere l'integrazione dei meccanismi di risoluzione dei conflitti nelle loro politiche e pratiche operative.

Lo sviluppo di un tale approccio alla risoluzione dei conflitti offre una prospettiva per lo sviluppo di strategie di intervento che tentino di affrontare le cause più profonde dei conflitti.[182] Questa è un'alternativa chiara e preferibile per la comunità internazionale rispetto al ruolo di osservatore passivo di fronte alla violazione degli standard umanitari.[183]

Per quanto concerne la Nato, sul piano giuridico, non può chiudere le porte a nuovi membri senza rivedere il trattato del 1949, il cui articolo 10 dichiara l'adesione aperta a "*ogni altro Stato europeo in grado di […] contribuire alla sicurezza […] dell'Atlantico settentrionale*". [184] La revisione del Patto Atlantico appare oggi remota. Dal punto di vista economico, ogni candidato s'impegna a seguire un programma di ammortamento dei propri armamenti per farli corrispondere agli standard del blocco. [185] L'allargamento si traduce quindi in nuovi contratti e profitti per il settore della difesa, politicamente influente. Sotto il profilo politico, l'allargamento è tra i principali strumenti di legittimazione della Nato: se sempre nuovi candidati aspirano ad entrarvi, qualsiasi discorso sulla sua obsolescenza e inefficacia è tacito.[186] L'allargamento è difeso a spada tratta da chi non concorda con la diagnosi di "morte cerebrale" dell'Alleanza fatta qualche tempo fa dal presidente francese Emmanuel Macron.

---

[180] Limes, Mini F. "Che cosa vuol dire vittoria russa o ucraina", Editoriale in *La guerra russo-americana* n. 6 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, giugno 2022.

[181] *Ibidem.*

[182] *Ibdiem.*

[183] Ramsbotham O., Woodhouse T. "Peacekeeping and Conflict resolution"; 2000.

[184] Limes, Kortunov A. "Nato, il nemico utile", Editoriale in *La cortina di acciaio* n. 5 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, maggio 2022.

[185] *Ibidem.*

[186] Limes, Kortunov A. "Nato, il nemico utile", Editoriale in *La cortina di acciaio* n. 5 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, maggio 2022.

Le ragioni che spingono popolazioni ed élite politiche a richiedere l'adesione alla Nato afferiscono a tre ambiti: sicurezza, identità e senso di inclusione. La Nato, tuttavia, non è solo un blocco militare, è anche un autoproclamato club di democrazie basato su "valori occidentali".[187] Al summit di Washington del 1999 fu stilato un elenco di requisiti richiesti ai nuovi membri: tra essi il rispetto dei diritti umani, lo Stato di diritto e il controllo civile sulle Forze armate. Per i paesi dell'Europa centro-orientale far parte della Nato è anche simbolo d'appartenenza allo spazio euro-atlantico. [188]

Oltre alla questione identitaria, ai paesi dell'Europa orientale se ne presenta una procedurale. Ogni paese vuole guadagnarsi un posto al tavolo delle discussioni sulle questioni politico-militari che lo coinvolgono di più. [189] Sotto questo profilo, nei trent'anni seguiti alla fine della guerra fredda in Europa non si sono create strutture comuni abbastanza influenti da garantire una rappresentanza adeguata a tutti. [190]

Nonostante queste vicissitudini procedurali, per quanto riguarda l'obiettivo principale della comunità internazionale, rimane quello di promuovere società giuste, pacifiche e inclusive; per tanto, tutti gli Stati membri devono promuovere la coesistenza pacifica tra le persone. Alcuni dei suoi obiettivi principali includono la riduzione dei flussi di armi e la lotta alla criminalità organizzata, oltre a ridurre significativamente tutte le forme di violenza a livello mondiale. È proprio questa la direzione in cui si dovrebbe remare. Una convivenza tra stati che sia più pacifica e meno criminale; promuovendo missioni di *peacekeeping* and *peace-enforcing.* [191]

La realtà odierna, è invece quella di un mondo pieno di guerre, conflitti e violazione di diritti umani. Nonostante ciò, la bussola della comunità internazionale, deve sempre puntare verso il perseguimento dei diritti fondamentali internazionalmente condivisi. Il messaggio principale, secondo Josep Borrell, Alto rappresentante per gli affari esteri e della politica di sicurezza, è che l'Unione europea continuerà a sostenere l'Ucraina, indipendentemente dalle minacce e dai ricatti della Russia. Infatti, stanno fornendo e

[187] *Ibidem*.
[188] *Ibidem*.
[189] *Ibidem*.
[190] *Ibidem*.
[191] John Paul Lederach and Katie Mansfield. "Strategic Peacebuilding Pathways." Kroc Institute for International Peace Studies, University of Notre Dame.

forniranno sostegno a livello politico, finanziario, umanitario e militare per tutto il tempo necessario e nella misura necessaria.[192]

Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, in un suo discorso pronunciato a notte fonda il 16 marzo 2022, disse: "*Tutte le guerre terminano con un accordo".*[193] Riconosceva ai colloqui fra le delegazioni di Mosca e di Kiev una certa ostilità, definendoli *"difficili",* ma *"di fondamentale importanza". "Abbiamo comunque bisogno di tempo perché le decisioni da prendere siano nell'interesse dell'Ucraina*". [194]

Dal lontano giorno di marzo, ad oggi, la speranza di un accordo sembra, al contrario, ancora lontana. Di fatto, l'escalation militare invocata dal presidente russo Vladimir Putin con l'annuncio della "mobilitazione parziale" apre nuovi scenari sulla guerra in Ucraina, che va avanti ormai da sette mesi.[195] Putin nel suo discorso ha ammesso implicitamente, davanti al suo popolo, che la Russia è in guerra, con tutto quello che ne consegue. [196]

Quando finirà la guerra in Ucraina? È una delle domande più frequenti a cui, ad oggi, non c'è ancora risposta. Non è possibile saperlo con esattezza, ma sicuramente questo studio di ricerca sulle cause politologiche del conflitto in Ucraina, sul ruolo cruciale delle nuove strategie di *peacebuilding* e il ruolo dell'Unione Europea, daranno la possibilità di costruire un pensiero critico a riguardo.

[192] J. Borrell, "Ukraine/Russia: Speech by High Representative/Vice-President Josep Borrell at the EP Plenary on the situation at the border", European Union Eternal Action, 14/12/2021.
[193] Discorso Zelensky: 16/03/2022.
[194] *Ibidem*.
[195] "Come può finire la guerra in Ucraina dopo il discorso di Putin in Russia: i tre scenari secondo l'esperto Usa", 22/09/2022.
[196] *Ibidem*.

BIBLIOGRAFIA & SITOGRAFIA

CAPITOLO I

- Altomari V. “Un’analisi trasformazionale dei fenomeni politici” 1982;
- Attinà F. “I conflitti internazionali. Analisi e misurazione” 1976;
- Brecher M. “Crises in World Politics: Theory and Reality” 1993;
- Burk J. “La Guerra e il militare del nuovo sistema internazionale” 1998;
- Croce Rossa Svizzera: (*https://www.redcross.ch/it/chi-siamo/movimento-internazionale-della-croce-rossa-e-della-mezzaluna-rossa/il-diritto-internazionale-umanitario)*
- Junliang Du, Sifeng Liu, Yong Liu, Jinhong Yi; “A novel approach to three-way conflict analysis and resolution with Pythagorean fuzzy information” 2022;
- Mazzeschi R.” Diritto Internazionale dei diritti umani. Teoria e Prassi” 2020;
- Mitchell C. R. “The structure of international conflict” 1981;
- Morosini F. “#Ucraina. Anatomia di una guerra per procura” 2022; (*https://ytali.com/2022/03/25/ucraina-anatomia-di-una-guerra-per-procura/?pdf=144344)*
- Papisca A. Mascia M. “Le relazioni internazionali nell’era dell’interdipendenza e dei diritti umani” 2012;
- Ramsbotham O., Woodhouse T.“Peackekeeping and Conflict resolution” 2000;
- Ramsbotham O., Woodhouse T., Miall H. “Contemporary Conflict Resolution” 2011;
- Randall G. Rogan; “Conflict Framing Categories Revisited” 2007;
- Ronzitti N. “Diritto Internazionale”, sesta edizione, 2019;
- Ronzitti N. “Diritto Internazionale dei conflitti armati”, settima edizione, 2021. (https://www.giappichelli.it/media/catalog/product/excerpt/9788892139411.pdf)
- Ruggiu D. “Conflitto e diritti. Difficoltà e aporie del conflittualismo contemporaneo” 2022;
- Shelling T.C. “The Strategy of Conflict” 1960;
- Statuto delle Nazioni Unite;

- UN News: “Global perspective Human stories” 2022;(https://news.un.org/en/story/2022/04/1115592)
- Journal of Conflict Resolution “The Importance of UN Security Council Resolutions in Peacekeeping Operations” 2022;
- Wilkinson P., “Peace Support Operations” 1997, p.129;

BIBLIOGRAFIA & SITOGRAFIA

CAPITOLO II

- "La guerra in Ucraina (2022), l'Unione Europea e il ruolo della NATO: un'analisi storico-politica" CENTRO DI STUDI EUROPEI – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO, 2022.
- Battaglia M., "Ecco il nuovo Strategic concept della Nato", *Difesa*, 29/06/2022. (https://formiche.net/2022/06/strategic-concept-nato/)
- Daniel Philpott, Gerard Powers "Strategies of Peace" Oxford University, 2010.
- Folco, Biagini, Antonello, "L'Ucraina nel processo di ricostruzione della sfera d'influenza russa", In *Il Politico* Vol. 79, n. 3, Pavia: Rubbettino Editore, 2014, p. 223.
- John Paul Lederach and Katie Mansfield. "Strategic Peacebuilding Pathways." Kroc Institute for International Peace Studies, University of Notre Dame. (Kroc Institute for International Peace Studies).
- Liana Fix, Berlin Social Science Centre, 2022.
- Limes, Cantone S. "Gli europei devono armarsi, Possibilmente insieme", Editoriale in *La fine della pace* n. 3 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, marzo 2022
- Limes, Cristadoro N., "Perché è fallito il blitz di Putin", Editoriale in *La fine della pace* n. 3 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, marzo 2022.
- Limes, Editoriale in *La Cortina di acciaio* n. 5 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, maggio 2022.
- Limes, Editoriale in *La fine della pace* n. 3 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, marzo 2022.
- Limes, Ferrante F. "Le armi della Nato all'Ucraina", Editoriale in *La fine della pace* n. 3 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, marzo 2022.
- Limes, Kortunov A. "Nato, il nemico utile", Editoriale in *La cortina di acciaio* n. 5 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, maggio 2022.

- Limes, Maślanka L. “Nato + Ue = America Ora più che mai per Varava i conti tornano”, Editoriale in *La fine della pace* n. 3 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, marzo 2022.
- Limes, Mini F. “Che cosa vuol dire vittoria russa o ucraina”, Editoriale in *La guerra russo-americana* n. 6 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, giugno 2022.
- Mascia M., Università degli studi di Padova, Corso di Relazioni internazionali 2020/2021.
- Papisca A. Mascia M. “Le relazioni internazionali nell’era dell’interdipendenza e dei diritti umani” 2012;
- Petroni, Federico, “La nuova cortina di ferro”, In *Il muro portante* n. 10 (2019), Limes. Rivista italiana di geopolitica, 8 novembre 2019.
- R. G. Adam, “How Ukraine can emerge from war independent and prosperous”, Gis, 13/06/2022.
- R. Koopmans, “What if Russia wins”, Wzb, 25/3/2022.
- Ramsbotham O., Woodhouse T. “Peacekeeping and Conflict resolution”; 2000.
- Strategic Peacebuilding: State of the Field Lisa Schirch, 2008.
- Summit Nato: “*La Russia è la principale minaccia*”, *La Stampa*,11/06/2022. (https://www.lastampa.it/esteri/2022/06/29/news/guerra_russia_ucraina_draghi_summit_nato_madrid-5427231/).
- Trattato Nord Atlantico Washington, DC - 4 aprile 1949
- United Nations: “Peace and Conflict Resolution”. (https://www.un.org/en/academic-impact/peace-and-conflict-resolution)
- V. Rukhadze, “What Happens if Russia Wins or Loses in Ukraine?”, The Defense Post, 24/3/2022.
- https://lospiegone.com/2017/03/16/come-funziona-la-nato/
- https://fonteufficiale.it/mondo/cose-la-nato
- https://www.filodiritto.com/crisi-ucraina-non-dimentichiamo-i-principi-e-i-trattati-internazionali

BIBLIOGRAFIA & SITOGRAFIA

CAPITOLO III

- "Come può finire la guerra in Ucraina dopo il discorso di Putin in Russia: i tre scenari secondo l'esperto Usa", 22/09/2022.
- "Consiglio di associazione UE-Ucraina, 5 settembre 2022", Consiglio dell'UE. (https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/international-ministerial-meetings/2022/09/05/)
- "Putin, discorso integrale alla parata del 9 maggio. Cosa ha detto lo zar", Mondo, 9/05/2022. (https://www.ilmessaggero.it/mondo/putin_discorso_integrale_oggi_9_maggio_cosa_ha_detto-6677777.html)
- "Solidarietà dell'UE con L'Ucraina", Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione europea. (https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-response-ukraine-invasion/eu-solidarity-ukraine/)
- Andrea Piras, "Fake news e nuove tecnologie: la Blockchain può realmente essere la nuova frontiera della lotta alla disinformazione in rete?", ANDIG, 10/07/2020.
- Discorso della Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen: 4/05/2022.
- Discorso di Putin: 09/05/2022.
- Discorso di Putin: 24/02/2022.
- Discorso di Zelensky: 09/05/2022
- Discorso di Zelensky: 24/02/2022.
- Discorso Zelensky: 16/03/2022. (https://www.president.gov.ua/en/news/zvernennya-prezidenta-ukrayini-73137)
- E. Della Gatta, "Zelensky il comunicatore. Ecco la sua strategia secondo Della Gatta", Difesa, 07/04/2022. (https://formiche.net/2022/04/analisi-strategia-comunicazione-zelensky-della-gatta/)

- F. Fubini, “I discorsi di Putin al microscopio: la guerra non è all’Ucraina ma alla Nato”, L’Economia, 3 aprile 2022**.** **(https://www.corriere.it/economia/aziende/22_aprile_03/discorsi-putin-analisi-guerra-non-ucraina-ma-nato-83b867a8-b34e-11ec-ba33-d1bb8d793193.shtml)**
- G. Comin, “I discorsi dei leader: quando servono le parole”, Comin and Partners, 18 Aprile 2018.
- https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/european-council/2022/05/30-31/
- https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-response-ukraine-invasion/eu-solidarity-ukraine/
- https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/05/31/european-council-conclusions-on-ukraine-30-may-2022/?mibextid=vgW32m&fs=e&s=cl
- J. Borrell, “Ukraine/Russia: Speech by High Representative/Vice-President Josep Borrell at the EP Plenary on the situation at the border”, European Union Eternal Action, 14/12/2021.
- John Paul Lederach and Katie Mansfield. "Strategic Peacebuilding Pathways." Kroc Institute for International Peace Studies, University of Notre Dame.
- L. Bozzo, “Cosa c’è dietro il discorso di Putin. L’analisi del prof. Bozzo”, Difesa, 10/05/2022. (https://formiche.net/2022/05/discorso-putin-piazza-rossa-bozzo/)
- Limes, Kortunov A. “Nato, il nemico utile”, Editoriale in *La cortina di acciaio* n. 5 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, maggio 2022.
- Limes, Mini F. “Che cosa vuol dire vittoria russa o ucraina”, Editoriale in *La guerra russo-americana* n. 6 (2022), Limes. Rivista italiana di geopolitica, giugno 2022.
- Nascetti, Giulia Ginevra. “La politica estera russa in epoca post-sovietica.” geopolitica.info, 29 dicembre 2021. (https://www.geopolitica.info/politica-estera-russia/)
- Ramsbotham O., Woodhouse T. “Peacekeeping and Conflict resolution”; 2000.
- Yuliya Talmazan, “Putin seeks to justify Ukraine war in Victory Day speech”, News, 9/05/2022.